

MONCALIERI

GUIDA ALLA CITTÀ ACCESSIBILE





A cura di: Laura Pompeo

Testi: Laura Pompeo

Fotografie: Pietro Rossi

Ideazione grafica: Alice Mariotti

Ufficio Verde e Arredo Urbano: Stefano Rossi

Realizzazione esecutiva e cartografia: Imago, Bra

Stampa: Garabello Arte Grafica, S. Mauro T.se

Rilevazione dell'accessibilità dei percorsi e delle strutture: Associazioni disabili del territorio, Wiliam Marsero, Laura Pompeo

Immagini storiche: Archivio Storico della Città di Moncalieri: *Tippo o sij figura dil finaggio contentioso tra Monchalieri et Truffarello (...)*, Pietro Bombarda, 1596, Serie V, parte I, n. 57 (p. 11); *Tipo dimostrativo del territorio di Moncalieri (...)*, Serie V, parte I, n. 49 (p. 107)

Il testo è anche disponibile sul sito: www.comune.moncalieri.to.it

MONCALIERI

GUIDA ALLA CITTÀ ACCESSIBILE

La guida che l'Amministrazione Comunale ha voluto realizzare si inserisce nell'ambito di un vasto programma di interventi strutturali e azioni di comunicazione volti a facilitare l'accessibilità alla Città e la mobilità sul suo territorio, in particolare da parte delle persone con disabilità motoria.

La guida – la prima di questo genere per una città piemontese e una delle poche in Italia – vuole proporsi come strumento per conoscere la Città attraverso percorsi di visita che favoriscano la massima mobilità e, quindi, l'autonomia senza discriminazioni. È evidente che l'attenzione alle persone in difficoltà produce un miglioramento per ciascuno, con ricadute sotto il profilo della vivibilità e della qualità ambientale: lo scopo di questo lavoro è contribuire alla costruzione di un'esperienza positiva di tutti, del residente e del visitatore, evidenziando quanto la Città mette a disposizione del disabile e di quelle fasce di popolazione che necessitano di maggiore attenzione.

L'accessibilità, le relazioni sociali, il rapporto del singolo con l'ambiente urbano sono in stretta connessione con la mobilità.

Il ricco patrimonio culturale e paesaggistico di Moncalieri, in particolare il Castello Reale, iscritto - con il sistema delle Residenze Sabauda - nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, incoraggia la Città ad assumere un ruolo sempre più forte e propulsivo con tutti i suoi beni e a dotarsi di servizi, iniziative e strumenti in grado di proporla come meta culturale.

“Moncalieri Città Accessibile” è un progetto che coniuga la valorizzazione del territorio con l'attenzione al sociale e con i valori della solidarietà.

Per la Città non è quindi soltanto un'opportunità per far conoscere le proprie risorse culturali e l'assetto urbano, ma anche un mezzo per incrementare la sensibilità verso queste tematiche e per migliorare, con il contributo di tutti, la situazione attuale, conformandosi alla realtà europea.

A tutti noi rimane lo stimolo a migliorare strutture, ricettività e accoglienza.

L'Assessore
Vincenzo QUATTROCCHI

Il Sindaco
Angelo FERRERO





PREFAZIONE

La guida nasce da un progetto ampio e articolato volto ad agevolare l'accessibilità alla Città di Moncalieri e la mobilità sul suo territorio. E' stata elaborata in parallelo alle operazioni di rilevazione e alla redazione del piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici di proprietà comunale, nel confronto con l'Assessorato alle Pari Opportunità e con le associazioni del territorio che si occupano di disabilità.

Le riflessioni sono state guidate dalla proposizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo la quale "Ogni essere umano nel corso della sua vita può essere vittima di un peggioramento, un indebolimento del suo stato di salute e di un certo grado di handicap; in questo senso l'handicap è un'esperienza umana universale" e dalla consapevolezza che l'attenzione alle persone in difficoltà produce una trasformazione positiva nella qualità della vita di tutti. Il miglioramento dell'accessibilità all'ambiente urbano, agli edifici, alla viabilità, ai trasporti pubblici facilita tutti coloro che si trovano in difficoltà per un impedimento permanente (handicap motorio, sensoriale o cognitivo, invecchiamento, problemi cardiaci) o temporaneo (incidente, malattia, gravidanza, affaticamento) o per circostanze esterne (accompagnamento di bambini piccoli con passeggino o senza, trasporto di oggetti voluminosi). Ognuno di noi, in un momento o in un altro della vita, anche soltanto in situazioni occasionali, può trovarsi a sperimentare l'handicap; inoltre, l'allungamento della durata della vita e, dunque, l'aspettativa di una estesa terza età portano tutti ad auspicare una Città più agevolmente percorribile.

Moncalieri, nell'organizzazione delle vie, dei vicoli, delle piazze e degli edifici e, prima ancora, nella sua stessa collocazione in collina, è il risul-



tato di uno sviluppo nei secoli che ne determina bellezza e unicità. Caratteristiche che non sempre si possono conciliare con una agevole circolazione, soprattutto per chi ha difficoltà motorie. In qualche modo, è la situazione urbana stessa di Moncalieri ad essere, per sua natura, “handicappante”: la configurazione della Città non garanti-

sce, in una sequenza di spostamenti, una continuità di azione, ma, anzi, per peculiarità storiche e strutturali, contribuisce a creare barriere, rendendo difficoltosi movimento e orientamento.

Le considerazioni sull’accessibilità sono in stretta connessione con la mobilità, le tecnologie, le relazioni sociali e il rapporto del singolo con l’ambiente cittadino; investono tutti coloro che frequentano la Città, migliorano la loro percezione del centro urbano e la loro azione in esso. I modi e i criteri per raggiungere questi obiettivi naturalmente non sono universalmente validi, ma variano secondo l’uso che si fa dello spazio in questione e secondo il tipo di handicap. L’accessibilità dello spazio urbano infatti non può limitarsi ad un adeguamento dell’urbanistica e dell’architettura tramite alcuni interventi specifici, magari slegati tra loro - rischiando di aumentare il disagio di alcune persone nel tentativo di alleggerire quello di altre, di realizzare utilizzi separati della Città e di renderla asettica -, ma deve far parte di un quadro omogeneo e coordinato.

Obiettivo di questa guida è di concorrere alla costruzione di un’espe-



rienza positiva di tutti, del residente e del visitatore, indicando quanto la Città mette a disposizione del disabile motorio e di quelle fasce di popolazione che hanno bisogno di maggiore attenzione. Contemporaneamente, si sta lavorando ad iniziative mirate alle persone con disabilità sensoriale (il sito web del

Comune sarà uno strumento fondamentale per questo fine, fornendo anche informazioni audio disponibili *on line*).

L'accessibilità è stata esplorata mantenendo come riferimento la difficoltà motoria di grado più elevato, cioè la possibilità di visitare un edificio o di percorrere un itinerario da parte di una persona su sedia a ruote. Riguardo a ciò, la guida costituisce una fedele fotografia della situazione presente e indica itinerari che consentono la migliore mobilità possibile in Città. Si è badato però a non creare tragitti fissi, rigidi e distinti dai percorsi usuali, per non stigmatizzare la differenza opponendo una mobilità con handicap a una mobilità "normale". La logica che ha improntato il lavoro è stata dunque semplicemente quella di indicare le vie più agevoli, di segnalare le eventuali difficoltà che ci si può trovare a dover superare e di suggerire, dove possibile, come superarle. Starà quindi a ciascuno scegliere.

L'accessibilità di ogni luogo è stata verificata, con criteri che possono variare secondo l'oggetto in questione, anche con la collaborazione delle associazioni disabili del territorio, ricercando la possibilità di autonomia completa per il visitatore. Gli itinerari sono stati definiti per essere percorsi nella maniera più agevole; sono state indicate passeg-



giate praticabili, segnalando le variazioni del grado di difficoltà; sono stati proposti locali per fare una pausa, nonché strutture ricettive per il turista.

Nello specifico, la guida fornisce le seguenti informazioni: pianta della Città; mappa e descrizione di ogni singolo percorso; descrizione e storia del sito, della via, dell'edificio o del monumento in oggetto, corredate da fotografie; indirizzo, telefo-

no, e-mail, sito web dello stesso; orari e giorni di apertura; eventuale costo del biglietto di ingresso; disponibilità di parcheggi riservati; indicazione dei mezzi pubblici per raggiungere il sito; accessibilità dell'ingresso principale e indicazione dell'eventuale ingresso secondario; accessibilità dell'eventuale biglietteria; accessibilità del sito; presenza e accessibilità di servizi igienici, ascensore, servoscala e uscite di sicurezza.

L'apparato grafico posto a corredo è immediato ed essenziale. Un'icona indica il grado di accessibilità complessiva del luogo da parte di una persona su sedia a ruote: il verde indica che è l'accessibilità è completa, il giallo che l'accessibilità è limitata, il rosso che il luogo non è accessibile. Si tratta di dati che facilitano a tutti la visita di Moncalieri: l'attenzione alle esigenze delle persone con disabilità diventa così strumento per migliorare le possibilità di movimento e di azione di ogni cittadino.



COME LEGGERE LA GUIDA

I percorsi. La guida propone quattro percorsi accessibili, distinti graficamente da diversi colori e lettere, per visitare la Città e coglierne gli aspetti caratteristici: il primo e il secondo si sviluppano nel centro storico, il terzo in pianura, intorno al Po e al borgo Navile, il quarto verso Testona, Revigliasco e la collina (da percorrere in auto o con mezzi pubblici).

Una mappa consente di visualizzare l'itinerario, i luoghi da visitare con il numero di riferimento alle relative schede, l'ingresso principale e l'eventuale ingresso secondario accessibile. Di ogni percorso vengono forniti la descrizione e i dati sull'accessibilità. Inoltre, si indica come ogni percorso è connesso agli altri.

All'interno e al fondo del volume è agevolmente consultabile la pianta dell'intera Città.

Le schede. Ogni percorso è composto da più schede riferite ciascuna a un sito, a una via, a un edificio o a un monumento, disposte secondo l'ordine di percorrenza dell'itinerario. Ogni scheda – che si sviluppa su due pagine affrontate tali da poter essere consultate agilmente grazie alla rilegatura a spirale della guida – riporta la fotografia del luogo e i dati sull'accessibilità (citando anche le eventuali parti inaccessibili degli edifici); quindi la descrizione storica e artistica.

Approfondimenti. Tre schede di approfondimento: non un itinerario, ma il suggerimento della visita ad alcuni luoghi. Puntate volte ad indagare temi della storia e del presente di Moncalieri: le borgate, le vie di comunicazione, l'economia.

Schede informative. Informazioni e dati utili per visualizzare rapidamente come arrivare a Moncalieri e come muoversi al meglio, sui più importanti eventi legati alla tradizione moncalierese, informazioni sulla ricettività, sui locali per fare una pausa durante i percorsi *:



Come arrivare e come spostarsi



Le tradizioni e le feste



Caffé



Ristoranti



Hotel



Informazioni

Accessibilità dei luoghi



Completamente accessibile



Limitatamente accessibile



Non accessibile

* I dati sull'accessibilità dei ristoranti e degli alberghi sono stati tratti dai siti web www.piemontepertutti.it e www.frandy.it e, quindi, integrati. I dati sull'accessibilità dei caffè sono stati rilevati dall'Autrice.



INTRODUZIONE

L'immagine che più caratterizza Moncalieri è il noto profilo che l'insediamento medievale, dominato dal Castello Sabaudo, tratteggia sulla collina, quasi a specchio sul Po. Il centro storico e i declivi retrostanti, panoramici e solatii, ne fanno uno dei luoghi più interessanti del Piemonte. La visita a Moncalieri, così vicina a Torino tanto che da tempo le rispettive periferie si confondono, è piacevolmente godibile anche per l'aspetto paesistico: al di sopra dell'abitato, la collina, che ora volge decisamente a sud, è riparata e ben esposta ed è punteggiata da ville, giardini, parchi, macchie, vigne e coltivazioni rigogliose.

Posta a sud-est di Torino, a un viaggiatore distratto, impegnato a percorrere rampe e svincoli autostradali, o a un passeggero che dal treno getta un'occhiata fuori, in attesa dell'imminente arrivo, Moncalieri può apparire come un'appendice del capoluogo. Oggi infatti non vi è soluzione di continuità con la metropoli: tuttavia, prima delle grandi e rapide trasformazioni del Novecento, e ancora più indietro nel tempo, fu a lungo un centro importante e popoloso distinto da Torino.

Il Po, da poco accresciuto dai suoi primi affluenti, giunge ai piedi della Città organizzata su un promontorio. Le due importanti strade da Asti e da Savona confluiscono, strette tra fiume e collina, proprio a Moncalieri, che ne costituisce controllo e sbarramento, sia per chi voglia attraversare il Po in corrispondenza del borgo Navile, sia per proseguire, in riva destra, restando ai piedi della collina di Torino. Anche le vie per i valichi alpini, a venire da sud, giungono obbligate al contrafforte di Moncalieri.



La Città confina a nord-ovest con il capoluogo (con Cavoretto e il colle della Maddalena per la parte collinare), a est con Pecetto e Trofarello, a sud-est con Cambiano e Villastellone, a sud con Carignano, a ovest con La Loggia, Vinovo e Nichelino.

Il suo territorio si estende per quasi cinquemila ettari su entrambe le rive del Po. La collina, fino al colle della Maddalena, ne occupa quasi un terzo ed è percorsa da rii quali il Sappone, il Cenasco e il Rubella. La pianura è innervata da numerose *bealere*.

Ai piedi della Città storica si uniscono al fiume Po il torrente Sangone e il torrente Chisola: tutti e tre erano utilizzati per la navigazione e il trasporto di merci sin da prima della fondazione di Moncalieri. Inoltre, anteriormente alla rettifica ottocentesca dell'alveo, il fiume descriveva una doppia ansa molto arcuata, quasi circondando l'abitato. Torino rimaneva lontana e gravitava maggiormente sulla Dora Riparia.

Anche ai giorni nostri il nucleo della Città mantiene questa dominante fisionomia, che è dovuta alla conformazione strategica dei luoghi. Ma si è perso, in buona parte, quel rapporto così intimo col fiume che caratterizzò l'immagine e la funzione della Moncalieri storica: quei luoghi a bordo Po, per secoli tanto nevralgici per il passaggio, l'attraversamento e il traffico fluviale, sono oggi solcati da strade, autostrade, svincoli, ferrovia e ponti che scavalcano, intersecandosi, Po e Sangone. Tali infrastrutture confermano anche adesso, seppure infelicemente, l'importanza del sito quale fondamentale nodo dei traffici.



La storia della Città è antica di quasi duemila anni: Romani, Longobardi, il periodo medievale fino alle lotte fra Torino, Asti e Chieri per controllare transiti e commerci, nel quadro delle incessanti manovre di supremazia fra il Papato e l'Impero, fra ambiziose famiglie comitali, principi e marchesi. Poi il dominio dei Savoia, divenuti duchi e re si stabilizzò. Il Castello di Moncalieri, preesistente fortificazione dai tempi degli Acaia, venne trasformato, a partire dal Seicento e per tut-

to il secolo successivo, in una delle grandi residenze regali della Casa Sabauda: tale destinazione a vantaggio della Corte influenzò sensibilmente l'uso e le realizzazioni nei terreni circostanti. Vi sorsero ville signorili con giardini e orti di particolare bellezza.

Nato come fortezza a difesa del crocevia delle strade e del porto sul Po e della comunità mercantile ed agricola qui stanziatasi, il Castello divenne poi residenza di delizie e fu elemento costitutivo del patrimonio architettonico e artistico connesso agli avvenimenti della formazione di una capitale di Stato. Certamente le vicende e l'influsso della Residenza Reale - la cui mole severa identifica da lontano la Città - nei secoli hanno fatto di Moncalieri uno dei luoghi più belli intorno a Torino. L'iscrizione del Castello nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco (1997), insieme ad altri palazzi di Torino e alle Residenze di Rivoli, Venaria, Stupinigi, Racconigi, Agliè, Govone e Pollenzo, fa sì che Moncalieri, inserita nel sistema delle Residenze Sabaude, si possa presentare e possa crescere come meta culturale.

LA STORIA



Moncalieri trae origine da Testona, oggi sua frazione. Il sito di Testona viene menzionato per la prima volta in un documento del X secolo. Il centro abitato era ubicato nell'area di un villaggio longobardo e di un precedente stanziamento romano. Un altro insediamento si situava sulla collina (forse presso la villa Cardinala), difeso dal nucleo fortificato del Castelvecchio.

La sua posizione strategica, al centro di una fertile pianura, rese Testona soggetta ai Vescovi di Torino, che controllavano le vie di comunicazione, i commerci e i mercati sulla

via da Asti per Torino e per le Gallie.

I conflitti con Asti e Chieri (1227-1229) influenzarono la scelta di spostare l'insediamento verso il Po, abbandonando progressivamente il nucleo precedente. Testona gradualmente decadde e si affermò Moncalieri.

Questa si stava già sviluppando come nodo difensivo e punto di controllo diretto sull'ampia ansa del Po, tra collina e fiume, passaggio obbligato in cui confluiva la circolazione tra Torino, il Piemonte meridionale e la Liguria. Infatti, chi arriva da sud per dirigersi verso la Francia, Aosta e il Moncenisio, o chi arriva da nord per andare verso Cuneo e le valli occitane è obbligato ad attraversare il fiume a Moncalieri, dove è più stretto. E' soltanto qui che si incontra il Po, proprio nel luogo in cui si avvicina alla collina. Moncalieri costituiva dunque il punto più comodo per il suo attraversamento e per il collegamento alla via Francigena senza passare per Torino; senza dover seguire le curve del fiume (a Chivas-



so, a Verrua); senza doverne attraversare gli affluenti (arrivando da sud e da sud-est, da Genova, Piacenza, Casale Monferrato, Asti) e con il fiume non ancora troppo ampio (com'è invece, ad esempio, all'altezza di San Mauro, dove ormai vi si sono gettate Dora e Stura).

A Moncalieri esisteva già un piccolo borgo che si stava accrescendo intorno a tre elementi: una casa-forte in cima all'altura, un convento fran-

cescano e l'ospizio di Sant'Egidio.

Nel 1196 il Vescovo di Torino aveva donato la cappella e l'ospedale di Sant'Egidio all'Ordine dei Templari, che svolgevano una funzione di controllo delle vie di transito e dell'attraversamento del Po. Essi, nel 1255, in questo nodo strategico nella comunicazione fluviale e stradale, fecero edificare un ponte in pietra, il ponte di San Giovanni (San Giovanni Nepomuceno, protettore dei pescatori) o ponte dei Cavalieri.

Moncalieri ereditò i territori che appartenevano a Testona. Il trasferimento della sede del governo non comportò il cambiamento né della politica né della classe dirigente del vecchio Comune. L'attività economica era legata principalmente al transito della strada, al controllo e all'uso delle risorse idriche, all'agricoltura, ed era favorita dalle capacità delle famiglie comunali emergenti.

La Città si insediò sul colle. Il suo perimetro urbano venne delineato e fu divisa in quattro quartieri. L'insieme dei caratteri strategici del sito determinò la contestuale costruzione della cinta muraria, tangente l'ansa del Po, alla quale erano addossate le case. Le mura erano aperte su

quattro porte: *Mediolansensis*, *Rivigliasca*, *Taurinensis*, *Piacentina*. La piazza costituiva il baricentro della Città; su di essa si affacciarono ben presto la chiesa di Santa Maria e il palazzo comunale. Dalla piazza partivano, parallele tra loro, le vie che la connettono ancora oggi alla pianura, alla collina e al fiume e alle strade verso Torino e Piacenza: sono le attuali via San Martino, via Santa Croce, via Principessa Clotilde, oltre alle laterali via Real Collegio e via Alfieri; da queste, a loro volta, si dipartono perpendicolarmente rampe, ripidi viottoli e scalette per raggiungere il piano.

Il Consiglio della Città si riunì per la prima volta l'11 novembre 1230. Affrancatasi dal potere vescovile e rispettando l'alleanza con Testona, *Mons Calerius*, dopo essere stata governata come libero Comune da un podestà eletto dal popolo, risultò dipendente dai Savoia, che avevano incominciato a guardare a Torino e ai luoghi vicini. Nel 1286 il Consiglio della Città giurò fedeltà ad Amedeo V, pur mantenendo una forma di autogoverno, secondo gli *Statuta Civitatis Montiscalerii*.

Tommaso III di Savoia, capostipite degli Acaia, diede avvio alla costruzione del Castello, che, alla fine del XIII secolo, si presentava come una casa-forte con una torre. Un *castellanus* governava la Città: Moncalieri d'ora in avanti sarebbe stata strettamente legata alle vicende sabaude. Nel 1418 Amedeo VIII ricevette il giuramento di fedeltà della Città. Alcuni decenni dopo la duchessa Jolanda di Valois fece del Castello una vera residenza.

Si colloca verso la metà di questo stesso secolo, il 15 luglio 1458, un episodio fondamentale nella vita religiosa di Moncalieri: il principe tedesco Bernardo, marchese di Baden, morì di peste qui, tornando in patria da Genova, dove si era recato come ambasciatore dell'imperatore Federico III per promuovere una crociata contro i Turchi. I miracoli che gli



vennero attribuiti lo fecero elevare ben presto a protettore della Città. Nel 1559, dopo una fase di dominio francese, con il trattato di Cateau-Cambrésis, Emanuele Filiberto rientrò in possesso del Castello e del territorio di Moncalieri, che fu eletta sede di una vasta prefettura. Il territorio controllato dalla Città aveva un'estensione maggiore di quella attuale, comprendendo anche La Loggia e la pianura di Nichelino.

Importanti opere urbanistiche e, in particolare, l'allargamento della piazza Maggiore furono realizzate nel 1619, per celebrare le nozze tra il principe ereditario Vittorio Amedeo I e Maria Cristina di Francia. In quest'occasione, Moncalieri acquisì da Carlo Emanuele I il titolo di Città e ottenne lo stemma con lo scudo sabauda. Nel Seicento e nel Settecento Moncalieri visse in stretta dipendenza dalla vita del Castello. Quando questo diventò *maison de plaisance* della corte sabauda, il suo rinnovamento innescò un processo di riqualificazione delle ville, delle vigne, dei fondi, delle strade poderali. La presenza della corte esercitò una notevole influenza sulla nobiltà locale e sui ceti più ricchi, stimolandoli a costruire eleganti ville sulla collina e bei palazzi nel centro storico: la Città visse così una fase di considerevoli trasformazioni. Su influsso dei modelli torinesi, l'architettura dei palazzi si rinnovò con facciate rigorose e sobriamente decorate ed interni che si aprivano quasi inaspettatamente su spazi ariosi, con piacevoli terrazze, giardini e cortili abbelliti da statue e fontane. Vie, muri, terrazzamenti, orti, serre, vigneti e frutteti si affacciavano sulla pianura. Le mura persero ben pre-



sto la loro funzione difensiva e, nel Settecento, la cinta venne poco alla volta smantellata.


L'arrivo delle truppe napoleoniche determinò importanti trasformazioni. La viabilità venne migliorata, furono regolamentati i corsi d'acqua e ristrutturati i ponti; ma venne anche modificata la destinazione d'uso di alcuni edifici (molti ambienti del Castello, il convento di San Francesco) e furono abbattute alcune strutture

(ad esempio, la chiesa di Santo Spirito, tra le odierne via Alfieri e via San Martino).

Con la Restaurazione il Castello ritornò ai Savoia. Carlo Alberto lo fece rimettere a nuovo e promosse a Moncalieri numerose opere, tra cui la fondazione del Real Collegio. Tra la Città e Torino furono inaugurati il servizio di omnibus e, nel 1848, la ferrovia. Nel 1803 era stata attivata l'illuminazione pubblica notturna delle vie centrali, con ventisette lampioni che dovevano essere accesi solo in assenza di luna. Moncalieri fu il primo centro intorno al capoluogo a possedere l'illuminazione elettrica (1887), mentre risale al 1909 l'inaugurazione dell'acquedotto municipale.

Si lega alla Città e al Castello, in particolare, un momento storico importante: la firma, nel 1849, del celebre Proclama di Moncalieri, con cui Vittorio Emanuele II si rivolgeva al Parlamento affinché accogliesse le condizioni imposte dall'Austria per la pace.

Tramontata l'epoca dell'elegante vita di corte, le ville collinari furono



meno frequentate dalla nobiltà e alcune riabbracciarono totalmente la loro vocazione agricola. L'economia della Città si basò per secoli, oltre che sul commercio, sull'agricoltura. Le sue vigne, in particolare, erano note e producevano vini pregiati. Vi si coltivava anche l'ulivo, dal quale derivava un olio molto apprezzato.

Dalla metà dell'Ottocento l'economia locale si rinnovò grazie allo sviluppo di numerose attività industriali.

All'inizio del Novecento, Moncalieri fu anche luogo di svago, prediletto per le passeggiate in collina e per le gite sul Po, con alberghi, trattorie, ristoranti per l'allora nascente turismo domenicale.

Negli anni Venti fu inglobato nel Comune il territorio di Revigliasco, la cui storia risale al Medioevo e che fu autonomo sino alle disposizioni in epoca fascista.

Nel ventennio fascista la Città visse le vicende che tristemente hanno unito tutto il Paese.

In tempi recenti, il territorio comunale – soprattutto la parte pianeggiante – è stato interessato dallo sviluppo industriale di Torino e ne ha condiviso i destini: fabbriche, vasti quartieri d'abitazione, nuove strade, massicce immigrazioni dalle province piemontesi, poi da altre regioni d'Italia – specie dal Sud – e oggi dall'estero. In particolare, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, sono divenute consistenti le trasformazioni urbanistiche: l'edificazione è stata intensa – segnata da un forte addensamento di grandi condomini e dall'impianto di estese zone industriali – e gli insediamenti abitativi tradizionali hanno perso la coerenza che avevano sempre avuto.

L'industria, in primo luogo legata alla meccanica, si è sviluppata e si è qualificata anche in direzione della ricerca, della prototipazione dell'auto e del design industriale: la vocazione industriale della Città oggi si

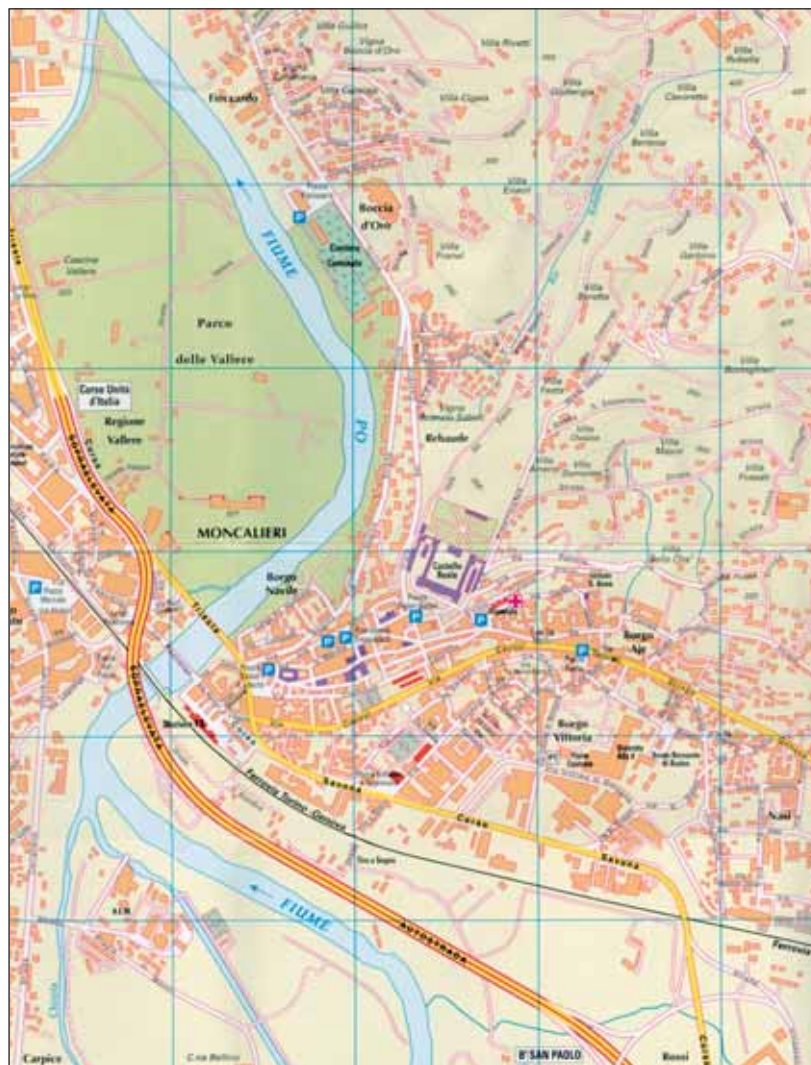


esprime con evidenza. Ma, sapientemente, sono state anche conservate diverse specializzazioni nell'orticoltura e nella floricoltura. Orti e serre punteggiano ancora la collina e quelle borgate che hanno mantenuto la loro antica attitudine.

Oggi Moncalieri, con i suoi oltre 55.000 abitanti, è la più grande Città della cintura di Torino e la quinta del Piemonte. Si estende in pianura e sui fianchi della collina torinese:

l'abitato si allarga in parte intorno al Po (ed è specialmente denso a est del fiume) e in parte – quella più antica – sulla collina e alle sue pendici. La fisionomia cittadina è caratterizzata, oltre che dal centro storico, compreso all'interno dell'antico disegno delle mura, e dalla collina, anche da numerose borgate – dalle più antiche come borgo Aie, alle più recenti come borgo San Pietro – che si sono sviluppate in momenti storici diversi, con una forte individualità preservata sino a poco tempo fa.

Comune
di
MONCALIERI





percorso A

DAL CASTELLO A BORGO NAVILE

Il centro storico (I)

fai click sulla mappa per aprire il percorso



- 1 - Castello Reale
- 2 - Piazza Vittorio Emanuele II
- 3 - Chiesa di S. Maria della Scala
- 4 - Palazzo Civico
- 5 - Chiesa di San Francesco
- 6 - Chiesa del Gesù
- 7 - Real Collegio Carlo Alberto
- 8 - Via Real Collegio
- 9 - Palazzo Alfieri di Sostegno
- 10 - Via San Martino
- 11 - Borgo Navile e Arco

mezzi pubblici

Moncalieri si raggiunge da Torino con gli autobus 67 (fermata in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza), 40 e 45 (fermata presso la stazione ferroviaria) o con il treno della linea Torino P.N. – Asti.

Per rendere più agevole il percorso, si suggerisce di iniziare l'itinerario dal Castello, che si trova nella parte alta della Città, e di scendere verso il Po. Dalla stazione FS e dalla fermata dell'autobus in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza si può raggiungere in pochi minuti la piazza Baden Baden con l'autobus 81 (parzialmente accessibile).

parcheggi

I posti auto riservati si trovano davanti alla stazione FS, in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3), in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

accessibilità

Se si arriva con l'auto, si consiglia di parcheggiare in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza e di utilizzare l'autobus 81, che parte da questa piazza e arriva in piazza Baden Baden. Da qui, visitando il centro storico, si potrà scendere in maniera agevole, per concludere l'itinerario tornando in piazza Caduti (borgo Navile).

L'area è in parte pedonale. Lungo quasi tutto l'itinerario i marciapiedi si trovano al livello del piano stradale (quando sono più alti, sono dotati di scivolo).

distanza

Il percorso si snoda per una lunghezza totale di m. 600.

note

Punto panoramico all'altezza del numero civico 2 del viale del Castello (Caserma dei Carabinieri).

percorso A

Il nucleo storico della Città è posto sullo sperone sud-occidentale della collina torinese, la cui base è lambita dal Po. L'insieme delle case e delle chiese, dominate dalla mole del Castello, si arrampica sui fianchi dell'altura, quasi a specchio sul fiume. Per secoli Moncalieri fu importante centro rurale con funzioni mercantili, proprio grazie alla posizione di controllo dell'attraversamento del fiume e al relativo porto.

Per rendere più accessibile il percorso, oltre che per ragioni storiche, l'itinerario prende inizio dalla parte alta della Città, dal **Castello Reale (1)**, per poi scendere al Po.

Con la sua poderosa mole la Residenza Sabauda è un punto di riferimento costantemente visibile dalla pianura e si impone sul centro storico. Dalla **piazza Baden Baden** – dalla quale si accede al Castello –, attraverso la stretta via che separa la **chiesa di Santa Maria della Scala (3)** dal **Palazzo Civico (4)**, si giunge nel cuore della Città, la **piazza Vittorio Emanuele II (2)**, l'antica piazza Maggiore, sulla quale si affacciano i palazzi che appartennero alle famiglie locali più importanti. Da essa si dipartono, quasi parallele tra loro, le vie che la connettono ancora oggi alla pianura, alla collina e al fiume; da queste, a loro volta, si articolano perpendicolarmente rampe, ripidi viottoli e scale che raggiungono il piano.

Il contesto urbano di Moncalieri si sviluppa dunque secondo un impianto medievale. Si possono percorrere le vie del nucleo più antico della Città apprezzando l'andamento mutevole dei tetti, le eleganti facciate dei palazzi aristocratici, le chiese, i conventi, i cortili nascosti, gli stretti vicoli, i portici e le scalette, scoprendo testimonianze che vanno dal gotico al rinascimentale, dal barocco al liberty.

Dopo avere visitato la **chiesa di San Francesco (5)** e aver potuto apprezzare il **Real Collegio Carlo Alberto (7)** e la **chiesa del Gesù (6)**, si scende attraverso la **via San Martino (10)**, arteria principale del nucleo storico, sul-

la quale si affacciano alcuni tra i più interessanti palazzi della Città (in alternativa, si può scendere dalla **via Real Collegio (8)**, l'antica via dei Signori), per arrivare al **borgo Navile (11)**, importante snodo di traffico in corrispondenza dell'antico porto sul Po. Proseguendo per via Bogino si può notare il tracciato delle mura cittadine (area parcheggio multipiano).

Questo itinerario si lega a tutti i seguenti. Infatti, dalla piazza Vittorio Emanuele II si può fare una deviazione e proseguire per la parte orientale del centro storico (**percorso B**). Al termine del viale Porta Piacentina si può ritornare attraverso via Cavour in piazza Caduti per la Libertà e, di qui, approfondire la conoscenza di quella parte della Città che si è sviluppata intorno al Po (**percorso C**) o proseguire per borgo Aie, Testona, Revigliasco (**percorso D**).

Il Cimitero

Al fondo del viale del Castello, nell'area accanto alla vecchia strada comunale – ora strada Torino – si trova il complesso cimiteriale. Il primo impianto risale al 1835 e si deve al progetto del capitano del Genio Civile Jano. In quest'area sorgeva una cappella dedicata a San Grato, che fu demolita per costruire l'attuale chiesetta in stile neoclassico. Nel campo quadrato più antico, che si sviluppa intorno alla chiesa, furono traslate alcune lapidi dalla Collegiata di Santa Maria della Scala (tra le altre, la tomba dei conti Nuvoli) e dalla chiesa di Sant'Egidio. Talune tombe, specie le più antiche, hanno strutture architettoniche di un certo rilievo, in stili che vanno dal neogotico (la tomba della famiglia Dellachà, numerose edicole tra il primo e il secondo campo) al liberty (si veda la tomba della famiglia Giustetto); alcune di queste (ad esempio, la tomba Perelli) sono decorate da gruppi scultorei di grande intensità.

La superficie del cimitero fu ingrandita nel 1885, e successivamente più volte: dall'inizio del Novecento, sino all'importante ampliamento degli anni Settanta verso il Po.

CASTELLO REALE



orari

Giovedì, sabato e domenica: h 8.30–19.30.
Visite guidate per gruppi: h 9.30; 10.15;
11.00; 11.45; 12.30; 14.15; 15.00; 15.45;
16.30; 17.15; 18.00.

tariffe

Intera: € 3. Ridotta (dai 18 ai 25 anni e per gli insegnanti): € 1,50. Gratuita: Abbonamento Musei e Torino Card, studenti, fino ai

18 anni e sopra i 65 anni. Intera per il disabile e l'accompagnatore.

parcheggi

Due posti auto riservati sono sulla piazza Baden Baden. Telefonando, è possibile entrare nel Castello (cortile della Caserma dei Carabinieri) con l'automobile.

ingresso

L'ingresso principale è sulla piazza Baden Baden, attraverso un piccolo edificio adiacente il "Giardino delle Rose", dietro il monumento ai Caduti. Qui ha sede la biglietteria. Per accedervi bisogna superare due scalini esterni. Entrati, attraverso una scala a chiocciola, si esce sul cortile del Castello (ad un livello superiore rispetto alla piazza). La biglietteria non è dunque accessibile al disabile motorio: si consiglia di usufruire dell'ingresso della Caserma dei Carabinieri, in viale del Castello, 2. Tale accesso è sempre presidiato.

accessibilità

La visita è possibile solo se accompagnati. Il percorso si sviluppa al piano terreno e al primo piano del Castello, ma la visita per il disabile motorio si limita al piano terreno (appartamenti della Principessa Maria Letizia). Uno scalone monumentale porta al primo piano. Le uscite di sicurezza non sono accessibili al disabile motorio per la presenza di scalini. Servizi igienici accessibili e attrezzati sono situati al piano terreno del Castello.

Tommaso III di Savoia fece costruire il primo impianto del Castello nel 1227, con le funzioni di vera e propria fortezza. Nella seconda metà del Quattrocento Jolanda di Valois, moglie di Amedeo IX di Savoia il Beato, lo fece ingrandire. L'aspetto allora assunto era quello di una dimora ducale: le due torri circolari della facciata principale testimoniano ancora questa fase.

Alla fine dello stesso secolo, le lotte tra la Francia e la Spagna interessarono anche Moncalieri, e il Castello fu sottoposto a saccheggi e devastazioni. Dopo la pace di Cateau Cambrésis (1559), all'inizio del Seicento l'architetto Carlo di Castellamonte fu incaricato dal duca Carlo Emanuele I della prima trasformazione; successivamente, Andrea Costaguta e l'architetto ducale Amedeo di Castellamonte seguirono i lavori di ricostruzione e ampliamento della residenza che, da fortezza, fu trasformata progressivamente in *dimora di delizie* e in sede di un'elegante vita di corte. Il Castello assunse così una particolare importanza nell'ambito del circuito delle *maisons de plaisance* regali: fu luogo di soggiorno, di feste, di incontri e avvenimenti politici e dinastici.

Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia, figlia del re Enrico IV, la prima Madama Reale, e successivamente il figlio Carlo Emanuele II vollero la realizzazione di tali opere. La configurazione che oggi si può apprezzare è in effetti quella sei-settecentesca, a *pavillon système* (modello francese in cui le quattro torri sono connesse tra loro da tre maniche di fabbricati). Dall'inizio del Settecento il Castello costituì, con la Reggia della Venaria Reale, la Villa della Regina e la Palazzina di Caccia di Stupinigi, la "corona di delizie".

Intorno alla metà del Settecento, vi lavorò anche Benedetto Alfieri - nominato primo architetto regio da Carlo Emanuele III - che coordinava maestranze e artisti per il restauro e il riallestimento di alcuni ambienti.

Nella seconda metà del Settecento, durante il regno di Vittorio Amedeo III, l'architetto messinese Francesco Martinez, nipote e allievo di Filippo Juvarra, intervenne sia sulle strutture del Castello, sia sul grande parco, sia sui giardini. Operarono per gli arredi e le decorazioni artisti quali i Rapous, Vit-

torio Amedeo Cignaroli, gli Antoniani e Ludovico Tesio, Pier Antonio Mosso e Giuseppe Maria Bonzanigo. Martinez ridisegnò il parco - luogo centrale della vita di corte, destinato a passeggiate, feste e battute di caccia - e furono realizzati giardini (M. Benard) con aiuole, fontane, giochi d'acqua, statue e la "carrozzera" (l'attuale "giardino delle rose").

Gli interventi di abbellimento del Castello influenzarono il gusto locale e contribuirono a nobilitare l'aspetto della Città, dei palazzi gentilizi barocchi e delle ville in collina che i nobili avevano fatto costruire.

L'occupazione francese causò gravi danni anche a Moncalieri. In particolare, il Castello venne utilizzato come ospedale militare, caserma e carcere; in questo periodo furono vendute molte porzioni del parco.

Terminata la guerra, Vittorio Emanuele I fece realizzare interventi per riparare i danni e diede avvio a nuove trasformazioni. Quando il trono, dopo Carlo Felice, nel 1831, passò al ramo Savoia-Carignano, Carlo Alberto (1798-1849) fece rinnovare il Castello dall'architetto bolognese Pelagio Palagi e promosse numerose opere pubbliche a Moncalieri.

Vittorio Emanuele II (1820-1878) e la regina Maria Adelaide fecero modificare da Giuseppe Devers il primo piano della Residenza e vi fecero realizzare i propri appartamenti. Questi assunsero un'impronta di gusto eclettico, propria della seconda metà dell'Ottocento, perdendo i segni dei secoli precedenti.

Da qui il Re promulgò il **Proclama di Moncalieri** (1849), con cui, sciolta la Camera dei Deputati, fece approvare alla Camera neocostituita la pace con l'Austria.

Maria Clotilde di Savoia (1843-1911), figlia primogenita di Vittorio Emanuele II – detta la "santa di Moncalieri" per le opere di beneficenza verso la popolazione – abitò qui a lungo; così anche sua figlia Maria Letizia.

Il Castello fu spogliato a più riprese dei suoi preziosi arredi, smembrati soprattutto a partire dagli anni Trenta del Novecento. Vittorio Emanuele III lo cedette al Demanio di Stato. Nel 1948 il Castello fu preso in consegna dal-

l'Arma dei Carabinieri e oggi larga parte della struttura è sede del I Battaglione "Piemonte".

Il Castello di Moncalieri fa parte del circuito delle Residenze Sabaude - ricchezza inconfondibile del Piemonte e di interesse straordinario -, e come tale è stato iscritto **nel 1997 nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco**.

Nella manica centrale si trovano: al primo piano lato est, la cappella reale, gli appartamenti del re; al piano terra lato ovest, gli appartamenti della principessa Maria Letizia e, al primo piano lato ovest, gli appartamenti della principessa Maria Clotilde (non visitabili). La bellezza delle sale, le decorazioni, gli arredi, i dipinti, la presenza di mobili di grande pregio, quali quelli del Piffetti, ambienti come il salottino degli specchi o la toeletta di Vittorio Emanuele II, rendono questi appartamenti meritevoli di essere conosciuti ed apprezzati.

Il parco - non visitabile - conserva oggi la configurazione che aveva alla metà dell'Ottocento, con una superficie di 100.000 mq ripartiti in parco vero e proprio, bosco e giardino, con vasche, un ninfeo seicentesco, un laghetto artificiale, fontane, giochi d'acqua, la torre del Roccolo, la casa del Vignolante.

Castello di Moncalieri
Piazza Baden Baden, 4

Tel. 011. 6402883 (prenotazioni per gruppi e scolaresche: giovedì, sabato, domenica)

Associazione Vitruviana – Tel. 011.641303 - 5220453 – Fax 011.4361484

www.ambienteto.arti.beniculturali.it



PIAZZA VITTORIO EMANUELE II



parcheggi

La piazza Vittorio Emanuele II è semipedonale. Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

accessibilità

La piazza ha un grado di pendenza percorribile, anche se può presentare alcune difficoltà per la sua caratteristica configurazione. La nuova pavimentazione, inaugurata nel 2005, è stata realizzata con la consulenza delle associazioni disabili del territorio. Sebbene tutta la piazza sia circondata da portici, raggiungibili solo tramite scalini, la maggior parte di essi è accessibile grazie alla realizzazione di brevi scivoli e alla disponibilità di rampe amovibili. Idem per i negozi.

E' il nodo centrale delle relazioni della città storica. L'antica piazza Maggiore è una delle rare piazze poste in pendenza: la sua collocazione la rende una delle più interessanti del Piemonte, con un colpo d'occhio sorprendente per chi arriva dalla via San Martino.

Dalla piazza si irradiano le vie principali della Città storica: la via San Martino, che la collega al borgo Navile, la via Santa Croce, che la connette alla Porta Piacentina, e la via Principessa Clotilde - già contrada di Santa Maria - che porta al Castello. Vicoli e scalette permettono il collegamento con le vie a nord e a sud della piazza, parallele ad essa (via Alfieri e via Real Collegio).

La piazza è dominata dagli edifici del **Palazzo Civico** e della **chiesa di Santa Maria della Scala**, presenza civile e presenza religiosa affiancate.

Nella parte bassa, all'angolo con la via Carlo Alberto, si trovano la **chiesa di San Francesco** e ciò che resta del suo convento.

E' circondata da bei palazzi medievali: le abitazioni delle famiglie nobili che più contribuirono allo sviluppo della Città. La maggior parte di essi fu edificata tra il Quattrocento e il Cinquecento su un impianto precedente, con portici, piacevoli terrazzi e ariosi loggiati. La sequenza delle case ai due lati segue il dislivello della piazza e si delinea secondo portici scalari, coperti da terrazze.

Sul lato nord della piazza (a destra scendendo), si nota l'elegante struttura rinascimentale del **Palazzo Duch** (al numero 9) il più notevole dei palazzi della piazza, edificato dalle maestranze impegnate a Torino per la costruzione del Duomo. Fu realizzato nel Cinquecento per il banchiere Duch. In seguito, fu rimaneggiato più volte, come si nota nell'incisione fatta per il *Theatrum Sabaudiae* nel 1682, fino ad arrivare all'importante sistemazione settecentesca dell'ingegnere Gian Francesco Baroncelli (che comportava portici in muratura, grande cortile porticato). L'interno del palazzo conserva ancora soffitti a cassettoni lignei dipinti, affreschi, bei cortili porticati.

Forme analoghe vennero assunte dal contiguo **Palazzo Grana** (al numero

10), stretto tra il Palazzo Duch e la chiesa di Santa Maria, da cui lo separa il vicolo Cotta. Al numero 7 si trova il **Palazzo Vassallo da Dogliani**, con la bella meridiana. Sono anche da notare il **Palazzo Provana**, il **Palazzo Solaro** e il **Palazzo Vagnone-Messler**.

L'edificio più recente della piazza (1936-1937) è la sede di un istituto bancario, che sorge laddove era l'albergo chiamato "Casa delle Bambole".

All'imbocco della via Santa Croce, al numero 1, si trova un bel palazzo settecentesco che domina la piazza e fa da cerniera con la via, caratterizzato da un portico e da un elegante cortile da cui si apre una bella vista sulla sottostante via Real Collegio e sulla pianura. A fianco, la farmacia conserva i suoi antichi arredi.

La piazza subì numerosi rifacimenti. Fu allargata per la prima volta nel 1289; successivamente, nel 1585, fu oggetto di un importante ampliamento, in occasione della visita dell'infanta Caterina di Spagna, appena andata in moglie a Carlo Emanuele I. Nel 1619 fu modificata per le nozze di Vittorio Amedeo I e di Maria Cristina di Francia, la Madama Reale, raggiungendo le dimensioni attuali. In questi anni stessi anni Moncalieri acquisì il titolo di Città e ottenne lo stemma con lo scudo sabauda.

Nel Settecento i portici - che in origine erano lignei, con botteghe e locande - furono rifatti in muratura, con alte campate e archi.

Nella prima metà dell'Ottocento fu realizzata la pavimentazione in acciottolato e fu completata, nel 1898, da una guida in pietra.

La fontana, collocata nella parte alta della piazza, davanti al Palazzo del Municipio, prese il posto dell'antico pozzo pubblico e subì successivamente diversi spostamenti. La abbellisce la statua di Nettuno, detta "del **Saturnio**", (che, alla fine dell'Ottocento, era posta sotto i portici del Municipio), il cui originale è oggi nell'atrio del Palazzo Comunale.

La piazza fu risistemata negli anni Cinquanta del Novecento. Nel 2005 è stata inaugurata la nuova pavimentazione, realizzata in lastre di pietra di

Luserna e cubetti lapidei, che ha sostituito quella precedente.
La piazza ha ospitato per secoli fiere e mercati, in particolare il mercato del venerdì, che si è svolto qui dal XIII secolo sino al 2004, quando è stato spostato lungo la riva del Po.



CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SCALA



orari

La chiesa è aperta durante le funzioni religiose (messe feriali: h 18.30; messe festive: h 10.30; 12.00; 18.30) e per molte ore della giornata.

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

Avvisando telefonicamente, si può posteggiare anche nel cortile della chiesa (ingresso dell'oratorio: via Alfieri, 44). Di qui si può entrare direttamente nella Collegiata.

ingresso

L'ingresso per le persone con disabilità motorie, avvisando telefonicamente, è dall'oratorio Don Sineo o altrimenti da via Principessa Clotilde, 3 (l'ingresso principale della chiesa, quello sulla piazza Vittorio Emanuele II, si può infatti guadagnare soltanto grazie alla scalinata monumentale a due rampe con mancorrente). Nel secondo caso, suonando il campanello, si può ottenere aiuto per superare il gradino d'ingresso. Di qui si accede al cortile dell'oratorio e, dal cortile, si entra in chiesa (uno scalino a scendere, con scivolo mobile) dalla porta posta all'inizio della navata sinistra (dopo il gruppo statuario).

accessibilità

Una volta entrati in chiesa, il percorso si sviluppa tutto su di un unico piano. Soltanto per accedere alla zona absidale con il coro, alla cappella del SS. Sacramento e alla cappella che conserva le reliquie del Beato Bernardo bisogna superare uno scalino.

Situata in posizione dominante la piazza Vittorio Emanuele II, di fianco al Palazzo Civico, la chiesa, insieme al Castello, è il più notevole monumento della Città.

Fu fondata nel 1230, con il passaggio della sede canonica da Testona a Moncalieri, conservando il nome della Collegiata testonese. Fu portata a termine intorno al 1330 secondo le linee del gotico lombardo, con una severa facciata in cotto. E' affiancata dalla robusta torre campanaria, in origine torre civica, sulla quale nel Settecento il Comune pose l'orologio.

Restano alcune tracce delle decorazioni più antiche negli affreschi e nelle sinopie medievali che si trovano nella zona del fonte battesimale. Lacerti di affreschi quattrocenteschi sono stati rinvenuti all'interno del campanile.

In età barocca la facciata subì alcuni interventi, relativi in particolare al portale, datato al tardo Seicento.

Alla metà dell'Ottocento risalgono la nuova scalinata, la balaustra d'ingresso, il rosone (che sostituì la trifora centrale) e l'ingresso secondario sulla via Principessa Clotilde. Sempre in questo periodo, l'interno della chiesa fu decorato con elementi architettonici dipinti in stile neogotico (se ne trova traccia nella cappella del Santissimo Sacramento). Vennero anche abbattute le cappelle gentilizie, che risalivano al XV secolo e si inserivano in una quarta navata. Quando le tombe delle più antiche e importanti famiglie moncalieresesi furono smantellate e in parte trasferite nel nuovo cimitero lungo la strada comunale per Torino, le suppellettili sacre, i dipinti, le sculture, gli affreschi e i corredi che ne avevano costituito il prezioso ornamento, composto nel corso dei secoli, andarono dispersi, privando la Città di un notevole patrimonio d'arte.

Circa quarant'anni fa, importanti interventi di restauro hanno ricondotto l'edificio sacro alla sobrietà delle originarie forme medievali, eliminando le decorazioni ottocentesche.

L'interno oggi apprezzabile è a tre navate, separate da pilastri a fascio e coperte da volte a crociera nelle forme gotiche lombarde.

Nella prima cappella a sinistra, si conserva il magnifico gruppo statuario policromo del **Compianto sul Cristo morto**, in arenaria dipinta. Il gruppo, che proviene verosimilmente dalla Borgogna e risale alla prima metà del XV secolo, fu donato dal generale Blaise de Montluc, governatore francese di Moncalieri dal 1539 al 1553, e rimanda alle scene delle cappelle dei Sacri Monti.

Il crocifisso ligneo è di Ernesto Meritano. Ma la parte più consistente del patrimonio della chiesa – caratteristica comune a tutte le chiese moncalieresi – è quella sei-settecentesca.

Gli stalli lignei del coro (1749) dello scultore-ebanista Giuseppe Antonio Riva di Carignano, le serie di quattro storie della *Vita di Maria* (1754) di Michele Antonio Milocco e *l'Assunzione della Vergine, con il Beato Bernardo e Sant'Antonio* (1765) di Claudio Francesco Beaumont (il più noto pittore piemontese del Settecento, di famiglia moncalierese, che lavorò a lungo per la corte dei Savoia) e di Giovanni Domenico Molinari, suo allievo, la *Madonna con Bimbo e Santi* di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo rappresentano i tesori più significativi della Collegiata.

L'organo fu realizzato alla fine dell'Ottocento dalla nota fabbrica di Carlo Vigezzi Bossi.

Da notare, inoltre, nella cappella al fondo della navata sinistra, *Maria Clotilde di Savoia in preghiera*, ritratto in marmo della principessa tanto amata dagli abitanti della Città, eseguito dallo scultore moncalierese Pietro Canonica (1912).

Nella chiesa della Collegiata, nel 1458, si svolsero le esequie del giovane **principe tedesco Bernardo, margravio di Baden**, che morì di peste a Moncalieri, tornando in patria da Genova, dove si era recato su incarico dell'imperatore Federico III per promuovere una crociata. Durante i funerali, malati e storpi che toccarono il feretro guarirono. Si gridò al miracolo e da allora, in Città, egli fu considerato protettore contro la peste, insieme a San

Rocco e a San Grato. Bernardo fu beatificato e Moncalieri lo elesse a suo patrono.

Il reliquiario in argento, realizzato dall'orefice Michele Antonio Vernoni nel Settecento, e alcuni oggetti appartenuti al principe tedesco sono esposti al fondo della navata sinistra della chiesa, nella cappella dei Lingotto. Ogni anno, a luglio, durante una suggestiva rievocazione storico-religiosa, l'urna viene portata in processione lungo le strade della Città.



Chiesa di Santa Maria della Scala
Via Principessa Clotilde, 3
Tel. 011.641915

PALAZZO CIVICO



orari

Dal lunedì al venerdì dalle h 8.30 alle h 12.15; dal lunedì al giovedì dalle h 14.30 alle h 16.00. A fianco dell'ingresso al Municipio è sempre aperta la sede dei Vigili Urbani.

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

Si consiglia di usufruire dell'ingresso da via Principessa Clotilde, 10 (attraverso il cortile). Infatti, per accedere al portico del Municipio, bisogna scendere uno scalino - lato verso via Principessa Clotilde -, oppure salire uno scalino - lato lungo che dà sulla piazza e lato verso via Santa Croce -. Seguono tre gradini per entrare nel Palazzo. Di qui si può salire soltanto attraverso lo scalone monumentale (a due rampe con mancorrenti). Si può anche entrare dalla porta a fianco dell'ingresso principale (Vigili Urbani), ma il percorso non è molto più agevole.

accessibilità

Sebbene non sia possibile una totale mobilità tra i vari piani del Palazzo, tuttavia ascensori e rampe facilitano l'accesso a un buon numero di uffici comunali. Il percorso si sviluppa al piano terreno, al primo e al secondo piano. Le uscite di sicurezza sono accessibili al disabile motorio. Servizi igienici accessibili e attrezzati sono situati al primo e al secondo piano.

Il Palazzo Civico, insieme alla chiesa di Santa Maria, domina la piazza Vittorio Emanuele II, l'antica piazza Maggiore. Nel luogo in cui oggi sorge il Palazzo Civico, nel 1230 si riunì per la prima volta l'assemblea pubblica comunale. Il complesso degli edifici che costituiscono oggi il Palazzo venne acquisito nel tempo. Le trasformazioni furono numerose per rispondere alle necessità della Città in crescita. Oggi esso occupa un esteso spazio, tra la piazza Vittorio Emanuele II, via Santa Croce, via Principessa Clotilde e i vicoli Pellico e Gioberti. L'ingresso originario del Palazzo Civico era al numero 2 di via Principessa Clotilde, nell'edificio di impianto medievale eretto dai Cavoretto-Aiazza; fu spostato dove si trova attualmente solo nella seconda metà dell'Ottocento. L'aspetto di questa sequenza di edifici è per lo più connotato dalle ripasmazioni tardo-settecentesche. Nel 1778 l'architetto Pietro Mosso d'Andorno fu incaricato del progetto di ristrutturazione interna del Palazzo. La facciata fu rifatta a fine Ottocento dall'architetto Enrico Mottura, che realizzò anche lo scalone d'onore. Allora e per lungo tempo, tutti gli uffici pubblici cittadini furono ubicati in questo complesso di edifici.

La facciata, che si caratterizza per il portico a tre arcate e il bel terrazzo, ha il pregio di riuscire a fondersi con armonia con gli edifici nobiliari della piazza. Sotto i portici fu collocata nella seconda metà del Settecento la statua di Nettuno, detto il Saturnio, poi sistemata ad ornare la fontana sulla piazza (l'antico pozzo pubblico).

Qui ha sede anche l'archivio storico comunale. Con un fondo di circa 1500 pergamene che vanno dal XIII al XV secolo, e con carte, disegni, documenti che arrivano fino ad oggi, esso costituisce un patrimonio prezioso per la conoscenza delle vicende più antiche di Moncalieri, oltre ad essere uno degli archivi più ricchi del Piemonte.

Palazzo Civico
Piazza Vittorio Emanuele II, 1
Tel. 011.6401411 – Fax 011.641246
www.comune.moncalieri.to.it

CHIESA DI SAN FRANCESCO



orari

La chiesa è aperta tutto il giorno (messe feriali: h 8.00; 9.30; 17.00; messe festive: h 8.30; 10.00; 11.30; 17.00).

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

Ingresso della chiesa, dalla piazza Vittorio Emanuele II. Una breve rampa permette un agevole accesso.

accessibilità

Il percorso si sviluppa al piano terreno senza ostacoli per la mobilità. La struttura risulta totalmente accessibile alle persone disabili che possono visitare la chiesa in piena autonomia. Soltanto per accedere alle cappelle laterali e alla sacrestia bisogna superare uno scalino.

La chiesa si eleva al fondo della piazza Vittorio Emanuele II, sulla sinistra per chi scende, all'angolo con la via Carlo Alberto. Venne innalzata sul sito di una chiesa del Duecento, costruita, insieme al convento, dai frati minori all'epoca del trasferimento del comune di Testona a Moncalieri. Secondo la tradizione, fu fondata per celebrare il passaggio di San Francesco, che attraversò questi luoghi nel suo viaggio verso la Francia. Ben presto vi sorse intorno un nucleo di case che fu successivamente demolito per rinnovare, tra il Quattrocento e il Cinquecento, la chiesa nelle forme gotiche. Fu anche aggiunto il bel campanile a bifore, sormontato da una piramide ottagonale e da quattro pinnacoli. Nella prima metà del Settecento l'Ordine Francescano fece ampliare e rinnovare il complesso conventuale, che occupava l'area al di là dell'attuale via Real Collegio, e lo fece connettere alla chiesa attraverso un'elegante sopra-via in mattoni. L'edificio della chiesa a questo punto appariva non coerente con il nuovo convento e, dopo avere attraversato un periodo di decadenza, fu demolito. Nel 1789 la chiesa venne ricostruita su progetto di Filippo Castelli da San Damiano d'Asti, allievo dello Juvarra, nelle forme che oggi si possono apprezzare. La facciata è barocca, molto sobria, in mattoni a vista e presenta, inseriti nella muratura, resti di decorazioni medievali in cotto. L'interno è a navata unica, dilatata dalle cappelle laterali. Sono da notare, tra gli altri, il dipinto del moncalierese Tommaso Juglaris *Santa Margherita da Cortona*, gli *Episodi della vita di San Francesco* dei pittori Piattini e Barucco (1860) e la scultura lignea del XVIII secolo della Madonna Immacolata. Durante l'occupazione francese, la chiesa e il convento furono confiscati e destinati ad alloggiamenti militari. Con la Restaurazione, vennero restituiti all'Ordine Francescano, che provvide ai necessari restauri e fece realizzare affreschi ed eleganti decorazioni. Nel 1837 il complesso passò ai Padri Barnabiti che, in chiesa, modificarono l'intitolazione degli altari e, nel 1838, nel complesso conventuale inaugurarono il Real Collegio, voluto da Carlo Alberto (7).

Chiesa di San Francesco
Piazza Vittorio Emanuele II - Tel. 011.641570

CHIESA DEL GESÙ



orari

La chiesa è aperta soltanto in occasione di eventi culturali.

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

Ingresso dalla via Carlo Alberto.

accessibilità

L'ingresso è accessibile alle persone disabili soltanto se aiutato, data la presenza di quattro scalini. Il percorso poi si sviluppa al piano terreno senza particolari ostacoli per la mobilità.

Arrivando dalla piazza Vittorio Emanuele II, la chiesa del Gesù si trova al fondo della via Carlo Alberto, sulla destra, prospiciente il Real Collegio. La **Confraternita del SS. Nome di Gesù**, con un generoso contributo del Comune, la fece edificare nel 1619.

L'asse principale della chiesa è la bisettrice dell'angolo tra le vie Carlo Alberto e Real Collegio. La facciata presenta due nicchie in cui erano collocate le statue lignee di San Rocco e di San Silvestro, ora all'interno dell'edificio. L'imponente cupola si innalza sopra le case che si addossano alla chiesa. Il campanile è della fine del Settecento. La pianta è a forma ellittica e lo spazio è arioso e leggero, decorato da arredi, dal coro con stalli intarsiati, da altari (*Santa Elisabetta*, *Santa Margherita da Cortona*) e da dipinti e affreschi risalenti alla metà del Settecento di C. F. Bianchi e di M. A. Milocco e della sua scuola, del famoso C. E. Beaumont e di C. Dauphin. In particolare, sono da menzionare le decorazioni della cupola (*San Rocco guarisce gli appestati*, *La Glorificazione di una Santa*, *La Resurrezione di Cristo*, *La Glorificazione della Vergine*), gli affreschi dei pilastri e della sacrestia. Anche interessante è un affresco che si distacca dalle altre decorazioni della chiesa per avvicinarsi piuttosto al gusto popolare dei Sacri Monti. Le scene fungevano da ambientazione per il gruppo processionale della *Flagellazione di Cristo*. Nella chiesa, gli affreschi, l'architettura e le ricche decorazioni si integrano armoniosamente a creare una dimensione teatrale: l'edificio è una piccola gemma di arte sacra barocca, in cui la decorazione pittorica si integra perfettamente con l'architettura e la esalta. Alla fine dell'Ottocento la chiesa fu arricchita da un nuovo organo, opera del famoso organaio C. Vigezzi Bossi. Gli uffici religiosi nella chiesa cessarono nel 1950. Da allora, per anni fu aperta soltanto in occasione dell'esposizione del sepolcro pasquale e, oggi, per concerti e mostre d'arte.

Chiesa del Gesù
Via Carlo Alberto, 1
Associazione Vitruviana - Tel. 011.641303 - 5220453

REAL COLLEGIO CARLO ALBERTO



orari

Come sede di attività di formazione, il Real Collegio non è un luogo solitamente aperto alle visite. Prenotando presso la Famija Moncalereisa (tel. 011.641601), è possibile partecipare a visite guidate (il sabato).

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28). Previa autorizzazione, si può parcheggiare l'auto nel cortile del Real Collegio (via C.Colombo, 19).

ingresso

L'ingresso dalla via Carlo Alberto è agibile da parte delle persone disabili soltanto se assistite, data la presenza di una scalinata di cinque gradini. Se si arriva con la propria automobile, si può imboccare da piazza Caduti per la Libertà la via C.Colombo e al numero 19 (previa autorizzazione) parcheggiare l'auto nel cortile del Real Collegio. Di qui due ascensori consentono di entrare nell'edificio.

accessibilità

Il percorso all'interno del Real Collegio presenta ostacoli per la mobilità.

La facciata neoclassica del Real Collegio chiude maestosamente la via Carlo Alberto. L'istituto fu inaugurato nel 1838 e fu destinato all'educazione dei giovani nobili. Carlo Alberto ottenne dal Papa l'autorizzazione a trasformare il convento francescano fondato nel XIII secolo – in cui ormai il numero dei frati si era fortemente ridotto – in istituto scolastico, affidandolo ai Padri Barnabiti, noti per l'efficacia dei loro sistemi educativi e presso i quali il re stesso aveva studiato. Rimaneggiamenti e accrescimenti modificarono profondamente il complesso conventuale per trasformarlo in collegio. Il progetto ottocentesco di ampliamento fu opera dell'architetto P. D. Taccone e andò a eliminare i giardini e gli orti che si affacciavano sulla pianura. Sulla parte più recente, compresa la cappella, intervenne P. Betta, esponente dell'Art Nouveau. Ne risultò la poderosa mole che oggi si può apprezzare, costituita dall'antico nucleo del convento e dai tre imponenti corpi di fabbrica con le camerate degli studenti. Il monumentale ingresso è sormontato dalla torre-specola per l'osservatorio astronomico e meteorologico fondato dal napoletano **Padre F. Denza** nel 1859 sul modello dell'Osservatorio del Collegio Romano e realizzato da E. Mottura. I grandi spazi sono articolati in saloni di rappresentanza (la Sala Gialla e la Sala Rossa), cappelle, scaloni, aule, camerate, corridoi; accolgono collezioni archeologiche, mineralogiche, entomologiche, ornitologiche, di strumenti scientifici; la pinacoteca e, in particolare, la galleria dei ritratti; raccolte di manoscritti preziosi, di bollettini meteorologici, la biblioteca storica con circa 40.000 volumi. Sotto la direzione dei **Padri Barnabiti**, il collegio fu a lungo un istituto scolastico di grande prestigio. Alla fine degli anni Novanta del secolo scorso la scuola fu chiusa. Un importante progetto di trasformazione vede oggi il Real Collegio sede di una Fondazione che ha come missione la ricerca e l'alta formazione nel campo delle discipline economiche e finanziarie.

Real Collegio Carlo Alberto - Fondazione Real Collegio Carlo Alberto
Via Real Collegio, 30 - Tel. 011.6705000 - Fax 011.6476847
www.collegiocarloalberto.it

VIA REAL COLLEGIO



parcheggi

Posti auto riservati nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28); uno in piazza Caduti per la Libertà (altezza del numero civico 3).

accessibilità

La via ha un grado di pendenza percorribile, anche se presenta difficoltà per la sua caratteristica configurazione, specie nel tratto verso borgo Navile; andando verso via Santa Croce, invece, sale leggermente. I marciapiedi si trovano al livello del piano stradale.

Il tracciato della via Real Collegio, l'antica via dei Signori, si allungava a ridosso delle mura cittadine. Ben presto, l'area urbanizzata si espanse anche qui, prima con insediamenti popolari e orti, poi con la costruzione di edifici di prestigio. L'edificazione di palazzi gentilizi fu determinata dalla trasformazione del Castello reale in luogo di lunghi soggiorni per la corte; ciò attrasse a Moncalieri nobili e dignitari e influenzò il gusto locale.

La via si snoda da via Santa Croce verso il borgo Navile. Arrivando da via Carlo Alberto, ci si trova di fronte al Real Collegio (7). Girando a sinistra, verso via Santa Croce, è da notare al numero 32 il **Palazzo Limone**, che si affaccia sulla pianura con un terrazzo a logge e un giardino; al numero 34 il **Palazzo Nasi**, che conserva bellissimi affreschi e stucchi; al numero 35 la **Casa Duch**, di cui si notano le tre belle bifore e le decorazioni in cotto. Proseguendo, si osservano alcune basse case, semplici ma con un certo decoro, e, al numero 44, il vecchio Carcere Mandamentale, nelle strutture della settecentesca Scuola di Umanità e Retorica. Ritornando sui nostri passi e scendendo verso borgo Navile, notiamo altri edifici nobiliari, tra i quali, al numero 28, il **Palazzo dei Conti Mombello d'Olivastro** (inglobato negli ampliamenti novecenteschi del Real Collegio), al numero 24, il **Palazzo dei Conti Panissera di Veglio**, al numero 20, il **Palazzo Alfieri di Sostegno** (9). Imboccando il vicolo Muratori, si raggiunge l'imponente **Villa Eula**, che prospetta in modo scenografico sulla via C.Colombo e sulla pianura. L'edificio ha linee aggraziate, influenzate dalle residenze collinari per la villeggiatura. In via Real Collegio, 10, il tardo-settecentesco **Palazzo Rasino della Vernea** fu ceduto al Comune alla fine dell'Ottocento, che lo destinò ad asilo infantile. Il palazzo fu ampliato verso via C.Colombo da un intervento degli architetti Gabetti e Isola. Le **roche**, le scalette, che affiancano questo palazzo e lo separano dalla contigua chiesa di Sant'Egidio, sono un elemento caratteristico dell'urbanistica di Moncalieri e, sui versanti nord e sud, mettono in rapido - e ripido - collegamento la pianura con la parte alta della Città.



PALAZZO ALFIERI DI SOSTEGNO



orari

La Collezione “dij subijet” è visitabile ogni prima domenica del mese (h 10.00-12.30; 15.00-18.30); visite guidate su appuntamento (tel. 340.6688690).

parcheggi

Posti auto riservati nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28). Avvisando telefonicamente, si può entrare con l'auto nel cortile del palazzo (ingresso da via Real Collegio, 20).

ingresso

L'ingresso all'atrio del palazzo è accessibile. Per visitare l'esposizione bisogna invece superare tre gradini.

accessibilità

La visita si svolge all'interno di un'unica sala, su un solo piano. I servizi igienici sono presso un'altra sala (sede del Circolo Saturnio) e sono limitatamente accessibili.

Il palazzo del marchese Alfieri di Sostegno, al numero 20 della via Real Collegio, rappresenta un notevole esempio di architettura del Settecento. Di un barocco severo e rigoroso, si caratterizza esternamente per il portale affiancato da telamoni che sorreggono il balcone. Sul lato verso sud, il palazzo segue il digradare del terreno con i giardini terrazzati e, a un livello ancora più basso, con stalle e rimesse per le carrozze. All'interno sono ancora visibili stucchi, affreschi e bei soffitti a cassettoni.

Il palazzo nel Novecento è stato sede della scuola media "Principessa Maria Clotilde". Oggi vi hanno collocazione uffici e servizi pubblici e, in particolare, la **Collezione "dij subijet"**, i fischietti, simbolo di Moncalieri e delle sue tradizioni.

Oltre mille esemplari, antichi e moderni, provenienti da tutto il mondo costituiscono una vasta raccolta di strumenti in terracotta, metallo, legno, canna, osso, compresi i più recenti in plastica. Tra i più antichi manufatti locali qui conservati, vi sono il fischietto delle guardie regie della metà dell'Ottocento, una palombella in terracotta dello stesso periodo e uno zufolo in latta proveniente da una cascina di Revigliasco.

I *subijet* rimandano alla fiera commerciale istituita da Amedeo V di Savoia nel 1286. Si svolgeva alla fine del mese di ottobre di ogni anno e fu per secoli una delle più grandi fiere del Piemonte. Oggi la tradizione di questo evento è ancora viva.

Il nome *Fera dij Subijet* risale al 1865, a quando cioè la capitale d'Italia fu spostata da Torino a Firenze e poi a Roma. Sollevazioni e tumulti raggiunsero anche Moncalieri e la protesta si fece sentire particolarmente in occasione della *fera*: i fischietti contribuirono a manifestare la disapprovazione per l'impopolare decisione. Successivamente, questi strumenti si trasformarono per la Città in emblema di festa e di allegria.

Circolo Culturale Saturnio
Via Real Collegio, 20 - Tel. 011.6408597
www.saturnio.it - saturnio@saturnio.it



VIA SAN MARTINO



parcheggi

La via è pedonale. Posti auto riservati nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

accessibilità

La via ha un grado di pendenza percorribile, anche se presenta alcune difficoltà per la sua caratteristica configurazione, specie dopo il numero civico 21. I marciapiedi si trovano quasi tutti al livello del piano stradale.

L'antica contrada del Mercato del Grano, poi via dei Cavalieri, prende il nome dalle battaglie risorgimentali di San Martino e Solferino. E' l'asse centrale della città storica, che collega la piazza Vittorio Emanuele II con la porta Navina; insieme alla via Santa Croce costituiva il principale percorso di at-

traversamento della Città.

Nel Medioevo e nel Rinascimento la via era costeggiata da abitazioni con portici lignei, sotto i quali si svolgevano le attività commerciali.

Nel Settecento fu trasformata, uniformando gli allineamenti delle case.

Percorrendola in discesa, notiamo alcuni palazzi, in passato residenze della nobiltà locale. Al numero 2 si trova il **Palazzo Gianazzo di Pamparato**, meglio conosciuto come **Palazzo Accorsi**, dal nome del noto antiquario suo proprietario, sede fino ad alcuni anni fa della Pretura. Il palazzo ha forme severe: la concezione della struttura è articolata, con corte circondata da portici sui tre lati. Al numero 4 è il **Palazzo Cavoretto**. Ai numeri 5 e 6 B, due **case-torri** riportano ancora le decorazioni in cotto del Quattrocento piemontese.

Se a questo punto facciamo una piccola digressione alla nostra destra, arriviamo in **piazza Umberto I**, detta anche "piazzetta del burro" per il mercato che vi si teneva. Deriva dall'abbattimento della chiesa cinquecentesca del Santo Spirito e del suo convento durante l'occupazione napoleonica. E' chiusa in basso dalla **via Alfieri**, l'antica via dei Campagnini (o dei Macelli), che corre quasi parallela alla via San Martino. Seguiva il percorso settentrionale delle mura cittadine e metteva in collegamento la porta Navina con la porta Nuova. Al numero 17 era il convento delle Clarisse. Al numero 24 notiamo un edificio che conserva fregi e capitelli cinquecenteschi. Al numero 28 B rimane il basamento di una torre medievale.

Tornati sulla via San Martino, si nota, tra le testimonianze più interessanti dell'architettura medievale, il cortile della casa al numero 17. Al numero 21 si trova il solo edificio che abbia conservato il portico, **antica sede dell'ufficio postale** della Città. Al numero 26, il **Palazzo Stagnon**, villa nobiliare con attico decorato da statue. Di fronte, la scuola elementare "Silvio Pellico", edificata negli anni Cinquanta del Novecento sul sito dell'antico convento dei Padri dell'Ordine Carmelitano. Poco dopo, sulla destra, in via Matteotti, il **Teatro Matteotti**, costruito su progetto di Mario Passanti e Paolo Perona.



BORGO NAVILE E ARCO



parcheggi

I posti auto riservati si trovano in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3), davanti alla stazione FS e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

accessibilità

La piazza è accessibile; il percorso si svolge in piano. I marciapiedi si trovano al livello del piano stradale o, quando sono più alti, sono dotati di scivolo.

Piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza fa parte dell'antico borgo Navile, sviluppatosi fuori le mura della Città, intorno al punto di imbarco e di attraversamento del Po. La sua rilevanza e il suo nome sono dovuti al fiume e al ponte, fondamentale fin dal Medioevo. Qui il Po creava un'ansa, sulla quale si insediava il trafficato porto commerciale. L'area nei secoli, a causa dell'accumulo dei detriti fluviali, oltre che per l'intervento dell'uomo, è stata modificata profondamente. La piazza è ancora oggi il principale snodo viario della città. Al centro vi è la grande pensilina di Gabetti e Isola, degli anni Ottanta del secolo scorso.

In posizione elevata rispetto al livello della piazza, la **Porta Navina** (detta anticamente *Mediolanensis* o Milanese, in segno di gratitudine per l'alleanza offerta dai milanesi ai testonesi nella fondazione di Moncalieri) rappresentava l'accesso monumentale alla Città da ponente. Delle quattro porte urbane della medievale *Mons Calerius* (*Mediolanensis* a ovest, *Rivigliasca* a sud, *Taurinensis* o Nuova a nord e *Piacentina* a est) si conservano oggi la Navina e, in parte, la Nuova.

Una lapide commemora l' "eccidio di Testona" del 1228 da parte degli eserciti di Chieri ed Asti, a cui è sempre stato associato il repentino abbandono di Testona e il conseguente trasferimento della popolazione nella zona di Moncalieri (è stato ormai definitivamente dimostrato che tale spostamento avvenne invece gradualmente).

Più volte rimaneggiata (nel 1560 quando il duca Emanuele Filiberto di Savoia visitò Moncalieri; nel 1585 per le nozze di Carlo Emanuele I con Caterina di Spagna; nel 1619 in occasione del matrimonio di Vittorio Amedeo I con Cristina di Francia), la porta ha assunto l'aspetto attuale dopo la metà dell'Ottocento, quando vi fu aggiunto un ordine architettonico con un piccolo attico. È nota anche come arco di Vittorio Emanuele II, per l'altorilievo in bronzo che celebra il Proclama di Moncalieri del 1849. La scena rappresenta il re che consegna il Proclama al primo ministro Massimo D'Azeglio.

percorso B

DALLA PIAZZA VITTORIO EMANUELE ALLA PIAZZA AMEDEO FERDINANDO

Il centro storico (II)

fai click sulla mappa per aprire il percorso



- 1 - Via Santa Croce
- 2 - Chiesa di Santa Croce
- 3 - Monastero delle Carmelitane Scalze
- 4 - Piazza Amedeo Ferdinando
- 5 - Ospedale Santa Croce
- 6 - Ville Roddolo

mezzi pubblici

Moncalieri si raggiunge da Torino con gli autobus 67 (fermata in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza), 40 e 45 (fermata presso la stazione ferroviaria) o con il treno della linea Torino P.N. – Asti. Dalla stazione e dalla fermata dell'autobus in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza si può raggiungere in pochi minuti la piazza Baden Baden con l'autobus 81.

parcheggi

I posti auto riservati si trovano in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus), nel parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28), in piazza Amedeo Ferdinando.

accessibilità

Da piazza Vittorio Emanuele II si scende lungo via Santa Croce per concludere l'itinerario in piazza Amedeo Ferdinando. La via presenta una certa pendenza, più forte nel primo tratto. I marciapiedi si trovano al livello del piano stradale.

distanza

Il percorso si snoda per una lunghezza totale di m. 300.



percorso B

Questo secondo itinerario si sviluppa lungo la parte orientale del centro storico, dalla **piazza Vittorio Emanuele II (percorso A - 2)** alla **piazza Amedeo Ferdinando (4)** e al **viale Porta Piacentina**, attraverso la **via Santa Croce (1)**.

Sulla via si aprono vicoli pittoreschi e passaggi quasi nascosti che uniscono i diversi livelli della Città, scalinate, pavimentazioni in acciottolato, edifici con antiche decorazioni in cotto che rendono questa zona di Moncalieri - specie nel primo tratto, con conventi, confraternite, ospedale - una delle più interessanti.

Proseguendo lungo la via, oltre la **chiesa dell'Arciconfraternita della Santa Croce (2)**, le case sono più tarde, per lo più settecentesche, costruite quando la Città si estese al di là dell'antica cinta muraria.

Giunti in piazza Amedeo Ferdinando, dove si trova l'**Ospedale (5)**, si scende verso Borgo Aie attraverso viale Porta Piacentina.

Il nome rimanda alla porta urbana che si apriva verso est, dedicata ai



piacentini che, come i milanesi, aiutarono i testonesi contro Chieri ed Asti. Il viale alberato venne realizzato all'inizio del XIX secolo. La zona, all'epoca periferica, fu edificata completamente tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, con alcune villette in stile liberty. Dopo essere scesi attraverso il viale Porta Piacentina si può proseguire per Borgo Aie, Testona, Revigliasco (**percorso D**) oppure si può ritornare in piazza Caduti per la Libertà, percorrendo via Cavour, e approfondire la conoscenza della parte della Città intorno al Po (**percorso C**).





VIA SANTA CROCE



parcheggi

Posti auto riservati sono nel parcheggio multipiano e in piazza Amedeo Ferdinando.

accessibilità

La via è percorribile, anche se presenta una certa pendenza nel primo tratto. I marciapiedi si trovano sullo stesso livello della carreggiata. La larghezza del passaggio pedonale è ridotta.

La via collega la piazza centrale, piazza Vittorio Emanuele II, alla piazza Amedeo Ferdinando; con via San Martino, costituisce l'asse longitudinale della Città. Il nome attuale deriva dalla **chiesa** e dal **quattrocentesco Ospedale di Santa Croce**. L'andamento della via oggi è un po' diverso da quello originario della via delle Torrette, che era più irregolare e terminava all'incirca all'altezza della chiesa di Santa Croce (dove si trovava la porta Piacentina).

Nel 1785 il tracciato fu regolarizzato e il livello fu innalzato su progetto del regio architetto G. B. Revelli. La strada ingloba l'antico ghetto, il cui ingresso si trovava all'altezza del numero 27.

La connessione di via Santa Croce con via Real Collegio permetteva di andare direttamente da questa contrada - la contrada Divina - e dalla porta Piacentina al Po senza passare per la piazza Maggiore, che nelle epoche antiche era spesso ingombra a causa del mercato.

Decorazioni in cotto, archetti, monofore ma soprattutto una bellissima bifora restano come tracce del passato degli edifici medievali della via, stretta tra il centro urbano e le mura. In particolare, al numero 5 (angolo via Gioberti, dove si nota anche un bel portone rinascimentale), si osservano la bifora sopra citata, cornici in cotto, archetti pensili incrociati; al numero 7 un affresco sbiadito riporta una croce e il nome dell'Ospedale della Confraternita di Santa Croce. Scendendo, si ha sulla sinistra il vicolo Savonarola, su cui si affacciano la chiesa e il convento delle Carmelitane Scalze **(3)**. Proseguendo, si nota che l'architettura degli edifici cambia decisamente: sono case molto più tarde rispetto a quelle del primo tratto della via. La loro costruzione risale al Settecento e all'espansione della Città al di fuori dell'antica cerchia muraria. Questa parte di Moncalieri, tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del Novecento, ha vissuto un periodo di profondo deterioramento, oggi quasi totalmente risanato.

CHIESA DI SANTA CROCE



orari

La chiesa è aperta soltanto in poche occasioni durante l'anno.

parcheggi

Posti auto riservati sono nel parcheggio multipiano e in piazza Amedeo Ferdinando.

ingresso

Ingresso da via Santa Croce.

accessibilità

L'ingresso non è accessibile, data la presenza di tre scalini per salire al sagrato e quattro per entrare in chiesa. Il percorso, all'interno, si sviluppa su un solo piano senza ostacoli per la mobilità.

La chiesa si trova su via Santa Croce, nel punto in cui vi fa capo via Real Collegio. La chiesa fu costruita appena al di fuori delle antiche mura, presso la porta Piacentina, abbattuta all'inizio del Seicento. Venne eretta a fianco dell'ospedale cittadino, come testimonia un affresco in via Santa Croce, al numero 7.

La Confraternita della Santa Croce, fondata alla metà del Quattrocento dai Cavalieri Gerosolimitani - come altre Confraternite laiche in Piemonte - si occupava dei viandanti e curava i malati dell'ospedale.

L'impianto della chiesa è seicentesco; nel Settecento fu completata e trasformata, e vi fu aggiunto il campanile.

L'edificio è in posizione scenografica per chi sale dall'odierno ospedale. La facciata è a due ordini, movimentata da lesene, e prospetta su un sagrato dalla pianta irregolare, chiuso da una cancellata.

La pianta è a navata unica con cappelle laterali. L'interno è illuminato naturalmente dalla lanterna che chiude la cupola. Gli affreschi della volta dell'abside e delle pareti sono di M. A. Milocco, che operò intensamente a Moncalieri, di C. F. Bianchi e di G. B. Alberoni, che nella loro opera ebbero la grande capacità di relazionarsi all'architettura come alla quinta di una scenografia. Al Milocco appartengono probabilmente anche le tele che raffigurano la *Passione del Cristo*, mentre il dipinto dietro l'altare è di G. D. Molinari. La cappella sulla destra è dedicata alla Madonna di Lourdes. Il coro ligneo è opera di G. A. Riva di Carignano, l'intagliatore che realizzò anche il coro della chiesa di Santa Maria della Scala. Il gruppo ligneo del *Cristo caduto sotto il peso della Croce, con la Veronica e il soldato* veniva portato in processione dai Confratelli il Venerdì Santo ed è una testimonianza della vita religiosa moncalierese. Nel 1802, con la soppressione degli ordini monastici, la chiesa e le sue canoniche furono chiuse; con la Restaurazione la chiesa ritornò alle sue funzioni, ma non le vennero mai restituite le canoniche, i cui spazi sono oggi destinati a usi commerciali.



MONASTERO DELLE CARMELITANE SCALZE



orari

La chiesa è aperta il sabato e la domenica alle h 17.00 per i Vespri; per la messa festiva alle h 8.00.

parcheggi

Posti auto riservati sono nel parcheggio multipiano e in piazza Amedeo Ferdinando.

ingresso

L'ingresso della chiesa si raggiunge da via Santa Croce o da vicolo Grimaldi, tramite una scalinata (non accessibile). Da notare, di fronte al portone, il piccolo grazioso giardino chiuso da una cancellata.

accessibilità

L'ingresso non è accessibile, data la presenza di numerosi scalini per raggiungerlo (a scendere da vicolo Grimaldi o, a salire, da via Santa Croce). L'interno si sviluppa su un solo piano.

Il monastero delle Carmelitane Scalze e la chiesa di San Giuseppe della Madre di Dio (Carmelo San Giuseppe) si trovano in cima al vicolo Savonarola, che collega via Santa Croce e vicolo Grimaldi. Il convento di clausura femminile fu fondato nel 1703 dalla **Beata Maria degli Angeli**. Nata nel 1661 da una famiglia nobile di Torino, entrò a 16 anni nel Carmelo di Santa Cristina a Torino per seguire lo spirito di Santa Teresa d'Avila. Il desiderio di creare a Moncalieri un monastero, espresso a Vittorio Amedeo II, fu accolto e l'istituto fu fondato da tre consorelle.

Il monastero occupava inizialmente una casa con orto e giardino avuta in dono. Lo spazio presto diventò troppo piccolo e l'Ordine dovette acquistare le case vicine, su entrambi i lati del vicolo, divenendo proprietario dell'intero isolato tra vicolo Savonarola e vicolo Silvio Pellico. Nel 1731 fu eretta un'elegante sopravia a unire il convento alla **chiesa di San Giuseppe**, di età barocca. All'interno della chiesa sono conservate opere del viennese D. Seyter (*Madonna col bambino, San Giuseppe e Santa Teresa*) e di M.A. Milocco. In particolare, di questo artista, è da notare la decorazione ad affresco della cupola del presbiterio con la rappresentazione del *Trionfo di Santa Teresa*. Nel 1802 il convento fu soppresso dalle leggi napoleoniche e le suore dovettero abbandonarlo; fu riacquistato e donato nuovamente alle monache dal re Vittorio Emanuele I con la Restaurazione. Successivamente le Leggi Rattazzi espropriarono nuovamente le suore degli edifici e degli altri beni, ma questa volta, con l'aiuto della Principessa Clotilde di Savoia, esse restarono al loro posto. Merita ricordare che, all'inizio del Quattrocento, fu fondato a Moncalieri un convento dai Frati dell'Ordine Carmelitano. Questi si trasferirono nell'area tra le attuali via San Martino e via Real Collegio. Con l'occupazione francese la loro chiesa fu abbattuta e i Frati furono costretti a lasciare la Città. Rimase in piedi il convento, conosciuto a lungo col nome di "convalescenziario" e definitivamente demolito nel 1955 per far posto all'edificio della scuola elementare "Silvio Pellico".

Monastero Carmelitane Scalze – Carmelo San Giuseppe
Vicolo Savonarola, 1 – Piazza Beata Maria degli Angeli – Tel. 011.641888



PIAZZA AMEDEO FERDINANDO



parcheggi

Sulla piazza Amedeo Ferdinando si trova un posto auto riservato.

accessibilità

La piazza è accessibile. I marciapiedi si trovano quasi tutti al livello del piano stradale.

In piazza Amedeo Ferdinando convergono la via Santa Croce, la via Cristoforo Colombo, il viale Porta Piacentina e la via Galileo Galilei, che costeggia l'ospedale.

Su quella che fu l'antica piazza del Ballo (così detta per le feste popolari che vi si tenevano) sorge oggi l'imponente edificio dell'**Ospedale Civile Santa Croce**, costruito all'inizio del Novecento (5). Vi si affacciano anche, tra gli altri, un villino neogotico (al numero 58 del viale Porta Piacentina), una villetta liberty (al numero 4 della piazza), una casa ottocentesca e il ristorante "Grotta Gino".

Lorenzo Gino, tra il 1855 e il 1885, scavò un canale per far fronte alla necessità di far defluire l'acqua da un terreno che aveva ereditato (qui si trovava, tra l'altro, la grande ghiacciaia della Città): doveva rendere agibile il laboratorio da falegname che stava costruendo. Aprì poi, invece, un ristorante, caratteristico per la grotta scavata nel tufo, lunga 50 metri, abbellita da curiose statue raffiguranti personaggi storici (il re Vittorio Emanuele II, il duca Amedeo Ferdinando, Dante, Garibaldi, Arlecchino, Pantalone, lo stesso signor Gino) e buffi giochi d'acqua azionati da leve nascoste. Il ristorante "Grotta Gino" diventò molto famoso nella prima metà del Novecento, oltre che per la cucina, anche per le feste da ballo che vi si tenevano, in una sala dall'acustica eccellente. La facciata dell'edificio non è quella originaria, a parte il piano alto che - come alcuni palazzi del viale Porta Piacentina - ha forme del tardo liberty. Il canale scavato nella grotta è ancora oggi navigabile con una barchetta.

OSPEDALE SANTA CROCE



parcheggi

Un posto auto riservato si trova sulla piazza Amedeo Ferdinando e uno nel parcheggio di via G. Galilei, di fronte al Pronto Soccorso.

ingresso

Ingresso da via G. Galilei (Pronto Soccorso) o, in auto, dall'ingresso principale (in salita).

accessibilità

L'ospedale è accessibile.

Il primo ospedale di Moncalieri – ricovero per viandanti e pellegrini, quindi infermeria e ospedale vero e proprio – nel Duecento era gestito dai Cavalieri Templari ed era situato presso l'attuale chiesa di Sant'Egidio. La custodia passò poi ai Cavalieri Gerosolimitani.

Nel Quattrocento l'ospedale fu trasferito presso la chiesa di Santa Croce, vicino alle mura della Città, collocazione consueta nel Medioevo per le istituzioni caritative e d'accoglienza. Qui, nell'antica contrada Divina, operavano i Confratelli della Santa Croce, come è testimoniato da un affresco al numero 7 della via (2).

Nel 1851 l'ospedale fu spostato in via Alfieri (allora chiamata via dell'Ospedale), nella sede dell'attuale Istituto Denina, storica casa di riposo; quindi, poiché gli spazi divennero presto insufficienti, per pochi anni ebbe sede nel Palazzo Alfieri di Sostegno in via Real Collegio.

Nel 1906, grazie alla generosità dell'industriale Ambrogio Dellachà - ricordato da una scultura posta nell'ingresso - l'ospedale fu eretto in piazza Amedeo Ferdinando. Negli anni, si rese necessario realizzare la sopraelevazione (1972) e l'importante ampliamento effettuato recentemente.

Ospedale Civile Santa Croce
Piazza Amedeo Ferdinando, 3
Tel. 011.69301



VILLE RODDOLO



parcheggi

Avvisando, si può parcheggiare nel cortile interno. Inoltre, un posto auto riservato si trova in piazza Amedeo Ferdinando, uno in via Galilei (di fronte al Pronto Soccorso), uno in via Petrarca (nel parcheggio che si trova quasi all'angolo con il viale della Rimembranza).

ingresso

ASL: via G. Galilei, 2. Casa di riposo: via F. Petrarca, 14 (lun-dom h 8.30-22.00).

accessibilità

Il complesso è accessibile, ma non è luogo di visita.

Dopo aver costeggiato l'Ospedale, scendendo attraverso la via Galileo Galilei, al numero 2 si incontra l'ingresso alle Ville Roddolo.

Il convalescenziario è costituito da edifici in stile liberty, inseriti all'interno di un parco alle pendici della collina. Il complesso, nato come "Villa di salute per malattie nervose" riservata a soli uomini, fu fondato dal dottor Ippolito Couston a fine Ottocento. Intorno al 1905 il complesso fu acquistato dallo psichiatra Tommaso Roddolo, che lo ampliò, facendo costruire ville e padiglioni e lo trasformò in "Stabilimento fisioterapico per sole signore e signorine. Cura, convalescenza e riposo - Per le malattie del ricambio e nervose". E' costituito da dodici ville – inserite in un grande parco – che erano destinate alla degenza, alle visite e alle varie funzioni ospedaliere. Ciascuna porta un nome femminile, in omaggio alle donne della vita del medico, a partire dalla prima, Villa Giuseppina, dal nome della moglie. Il complesso era completato dalla cappella, dalla casa del custode e dalla casa del direttore. Vi erano inoltre campo da tennis, piscina, teatro, cinema.

Nel 1939 il complesso fu venduto alla FIAT che ne fece un convalescenziario e vi aggiunse una casa di riposo per i suoi dipendenti. Oggi è sede di servizi connessi all'ospedale (direzione sanitaria anatomia patologica, camera mortuaria, ...) e di una casa di riposo.

Ville Roddolo
Via G. Galilei, 2 – Via Petrarca, 14

percorso C

DAL BORGO NAVILE ALLE RIVE DEL PO *Lungo il Fiume*

fai click sulla mappa per aprire il percorso



mezzi pubblici

Moncalieri si raggiunge da Torino con gli autobus 67 (fermata in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza), 40 e 45 (fermata presso la stazione ferroviaria) o con il treno della linea Torino P.N. – Asti.

parcheggi

I posti auto riservati si trovano davanti alla stazione FS, in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3), nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28) e in piazza Amedeo Ferdinando. Inoltre, presso alcuni luoghi di visita individuati dal presente itinerario.

accessibilità

Il percorso è accessibile e si sviluppa totalmente in piano.

distanza

Il percorso si snoda per una lunghezza totale di circa km 2.

note

Dal ponte di corso Trieste si può godere di uno degli scorci più belli della città, celebrato anche da famose vedute Sei e Settecentesche.



percorso C

Il terzo itinerario si svolge nella parte bassa della Città, quella in cui si stabilì uno dei primi nuclei dell'insediamento di *Mons Calerius*: tra la collina e il fiume, in una posizione strategica di controllo dei traffici stradali e fluviali. E' l'area che si sviluppa sul Po, dove nel Duecento i Cavalieri del Tempio sorvegliavano il ponte e i commerci. Ed è ancora oggi il nodo di svincolo e di comunicazione fondamentale di Moncalieri.

Questo percorso vuole dare strumenti al visitatore per connettere il fiume alla Città che è nata e cresciuta su di esso. Il tragitto prende avvio dal **borgo Navile** e va dalla **stazione ferroviaria (2)** al **Po (4)** e al **Parco delle Vallere (3)**, come luogo per apprezzare al meglio il fiume. Quindi si ritorna sui propri passi e si prosegue verso la **via Cristoforo Colombo (4)**, il cui tracciato ripropone quello delle mura meridionali della Città medievale, e verso la **chiesa di Sant'Egidio (5)**, affidata a quegli stessi Templari che custodivano il ponte. L'itinerario





si conclude all'ex **Saffa (6)**, fabbrica di fiammiferi molto nota tra Ottocento e Novecento, oggi sede degli uffici giudiziari, della biblioteca civica e vivace centro culturale. Si può percorrere questo itinerario dopo avere visitato il centro storico di Moncalieri (**percorso A**, che termina proprio in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza). Inoltre, giunti all'ex Saffa – punto di visita conclusivo del **percorso C** - si può proseguire per Borgo Aie, Testona, Revigliasco e la collina, agganciando così a questo il **percorso D**.





STAZIONE FERROVIARIA



parcheggi

Un posto auto riservato si trova nel grande parcheggio della stazione (a sinistra entrando).

ingresso

L'ingresso è dalla piazza della stazione ed è accessibile.

accessibilità

L'edificio della stazione è accessibile. L'area binari si può raggiungere entrando nella stazione FS o passando dall'esterno (ore diurne), a sinistra dell'edificio. Sia per raggiungere il binario, sia per salire sul treno, occorre avvisare telefonicamente con un anticipo di 24 ore. Infatti, il sottopassaggio non è accessibile e soltanto alcuni treni (tra TAF e Intercity) sono attrezzati. Il personale aiuterà i viaggiatori in carrozzina nell'utilizzo del servoscala e del montacarichi.

Biglietteria: automatica o presso il bar della stazione (per tragitti inferiori ai km 200).

I servizi igienici non sono accessibili, per la presenza di due scalini (uno esterno e uno interno).

Per informazioni: Trenitalia - Centro Assistenza Disabili - Tel. 199.303060

L'area intorno alla stazione e al borgo Navile è stata modificata profondamente nei secoli per l'accumulo dei detriti fluviali; fu quindi trasformata ulteriormente e in maniera radicale dalla ferrovia, dall'edificazione del viadotto e dalla costruzione del ponte in muratura (1880).

La presenza della stazione determinò, oltre alla realizzazione di nuove infrastrutture, anche la costruzione di edifici per abitazione e la collocazione di servizi in quest'area della Città, prima periferica (hotel Aba, negozi, il vecchio cinema Italia).

L'ingegner Pietro Spurgazzi, autore anche della prima stazione di Porta Nuova a Torino, nel 1846, fu il principale progettista degli impianti ferroviari di Moncalieri, e in particolare del ponte di collegamento con la piazza del Mercato, costituito da venticinque arcate.

Nel 1848, come primo tratto di ferrovia in Piemonte, fu inaugurato proprio quello tra Torino e Moncalieri, lungo km 8. Si trattava del primo tronco della Torino-Genova, poi completata nel 1853.

La stazione è collegata al borgo Navile da un viale alberato che fu uno dei primi della Città ad essere illuminato.

L'edificio originario era un fabbricato in legno che venne distrutto durante la seconda guerra mondiale. Fu ricostruito nelle forme attuali tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta.

Oggi la stazione ferroviaria di Moncalieri (insieme a quella del Sangone) è ben collegata alle stazioni di Torino Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto. Il treno dovrebbe pertanto diventare sempre di più per i moncalieresi il mezzo preferibile per raggiungere il capoluogo, così come accade, con treni e metropolitane, nelle grandi città europee. L'utilizzo del treno può infatti contribuire a ridurre i problemi di inquinamento e di traffico.

Stazione di Moncalieri
Viale Stazione



FIUME PO



accessibilità

Il percorso lungo il fiume in **riva sinistra** è accessibile. Il collegamento tra il lungo fiume e il centro Città, nell'ultimo tratto, all'altezza del ponte, presenta alcune difficoltà. Sulla riva sinistra si trovano il Parco delle Vallere e i percorsi migliori per godere del fiume. Una pista ciclabile unisce il Parco al borgo Navile.

Sulla **riva destra** si trova il giardino pubblico di Lungo Po Abellonio. Qui recentemente è stato trasferito il mercato del venerdì, dopo secoli in cui si è svolto in piazza Vittorio Emanuele II. L'area è limitatamente accessibile.

Il Po oggi è navigabile, in canoa o in barca, per un tratto di circa km 7, dall'approdo di Lungo Po Abellonio fino alla diga de La Loggia, dopo aver superato la confluenza con il Chisola.

Un nuovo pontile permette di attraversare il Po all'altezza di Lungo Po Abellonio. Qui attraccheranno i battelli per le gite sul Po, Valentino e Valentina, provenienti da Torino.

Moncalieri nacque a controllo del passaggio del Po e si caratterizzò per questa posizione strategica. Nel porto fluviale, che si trovava dove è oggi il borgo Navile, si svolgeva un'intensa attività mercantile. Qui vi era anche uno dei ponti più antichi del Piemonte custodito, nel Duecento, dai Cavalieri del Tempio.

Sebbene in queste zone la navigabilità sia sempre stata piuttosto limitata dal regime stagionale, il Po – fino alla fine del Settecento – costituì la via di comunicazione e di commercio per eccellenza. Poi, il potenziamento della rete stradale determinò un graduale declino nell'utilizzo delle vie fluviali e dei relativi porti. Sul fiume erano funzionanti numerosi mulini, pubblici e privati, tra i quali quelli di Carpice e de' Rossi, quello della Splua, quello del Pascolo (in strada Vivero, fatto costruire dal Comune nel Seicento) e quello della famiglia Panissera.

Borgo Navile, borgo Mercato, borgo Vittoria, borgo Aie nacquero e si svilupparono intorno al fiume, con attività legate all'acqua (vi erano pescatori, barcaioi, cavatori di sabbia e di ghiaia, i *sabiuné*).

Nel 1816 l'ansa disegnata dal Po tra borgo Aie e borgo Vittoria fu eliminata, realizzandone il rettilineamento. L'opera degli ingegneri Mallet e Michelotti deviò il fiume, che qui provocava frequenti inondazioni: da Carignano e dalla borgata Barauda, tagliando borgo Aie e borgo Vittoria, fino a borgo Navile, il Po si trovò così a seguire il percorso che conserva ancora oggi. Dopo la realizzazione del progetto, il porto fu reso definitivamente inattivo.

Dalla fine dell'Ottocento ad oggi il Po è stato progressivamente quasi soltanto solcato dai battelli turistici, dalle canoe e frequentato da qualche – sempre più raro – pescatore; si è persa così l'intima relazione col fiume che ha segnato per secoli l'immagine e la funzione della Città. L'urbanizzazione degli anni Sessanta e Settanta del Novecento ne ha poi purtroppo aggredito le sponde, specie la destra, con numerosi edifici e il cimitero, che arrivano fino all'argine.

PARCO DELLE VALLERE



orari

Il Parco, dal 16 ottobre al 15 marzo, è aperto dalle h 7.00 alle h 18.00; dal 16 marzo al 15 ottobre, è aperto dalle h 7.00 alle h 21.00.

parcheggi

Un posto auto riservato è all'ingresso del parco stesso, su corso Trieste.

ingresso

L'ingresso da corso Trieste, 98 è accessibile.

accessibilità

Il Parco e la sua sede sono accessibili. In particolare, lo spazio espositivo, che si sviluppa su due piani ed è dotato di ascensore e di servizi igienici accessibili.

L'area è compresa nel triangolo delimitato dal corso del **Po**, dal **Sangone** e da **corso Trieste**; a nord confina con il borgo Millefonti di Torino. Durante la pestilenza del Seicento qui venne sistemato un lazzaretto. Alla fine del Settecento il conte Nasi fece costruire la grande cascina produttiva Le Vallere. All'inizio del secolo scorso la zona, gradevole e ben esposta, divenne meta di gite balneari per moncalieresi e torinesi; tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, numerosi tornei e regate vedevano impegnati i circoli di canottaggio di Torino, i barcaioli e i pescatori di Moncalieri.

Ancora oggi l'area della cascina è un'isola di verde scampata all'urbanizzazione: fortunatamente non è stata invasa dagli insediamenti industriali né dall'espansione dell'edilizia abitativa che, nel secondo dopoguerra, hanno permeato le borgate limitrofe. A Moncalieri il parco costituisce la migliore possibilità per godere delle sponde del fiume: con i suoi prati, è luogo per le passeggiate e i giochi, per il tempo libero e lo sport, all'ombra di platani, pioppi, tigli e cipressi. Il Po in questo tratto presenta piccole spiagge e isolotti, come quello di Meirano. La flora e la fauna sono ricche: le sponde del fiume e il fiume stesso sono popolati da pesci, insetti, anatre, oche, gallinelle d'acqua, aironi che non ci si aspetterebbe di trovare a pochi passi da uno dei principali corsi di entrata a Torino. Lungo le rive si sviluppano un sentiero percorribile, percorsi equestri, una pista ciclabile e un campo da golf. Da qui si può godere di una delle vedute più belle della Città, così come è stata immortalata più volte nei secoli, con il centro storico, la collina e il Castello che svetta. La cascina oggi è polo del **Parco Fluviale del Po Torinese**: nella cascina stessa e nel grande fienile ha sede il Centro Regionale di Documentazione delle Aree Protette, la cui attività è imperniata sulla ricerca relativa alla vita e alla storia del Po e i cui spazi sono assegnati anche a esposizioni, a convegni, alla didattica e a spettacoli all'aperto.

Cascina Le Vallere
Corso Trieste, 98
Tel. 011.64880 – Fax 011.643218

VIA CRISTOFORO COLOMBO



parcheggi

I posti auto riservati si trovano in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3) e in piazza Amedeo Ferdinando.

accessibilità

La via è in piano, tranne l'ultimo tratto verso la piazza Amedeo Ferdinando, che è in salita. Lungo quasi tutta la via, i marciapiedi si trovano al livello del piano stradale.

L'antica rua Piana percorre la Città bassa, a partire da borgo Navile (piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza) per arrivare alla piazza Amedeo Ferdinando, dove si trova l'ospedale. Il suo tracciato descrive pressappoco quello che era l'andamento del fronte sud della cerchia muraria medievale. E' un luogo carico di storia. Qui, nel Duecento, presso la chiesa di Sant'Egidio, si insediarono i Templari del Santo Sepolcro. L'Ordine aveva un ruolo di controllo e di assistenza in rapporto alle vie di comunicazione fluviali e terrestri, e in particolare esso era posto a presidio del ponte sul Po.

Superata la chiesa, andando verso l'ospedale, oltre via Padre Colombo, si nota sulla destra il campo da calcio del Real Collegio Carlo Alberto. Sulla sinistra, salendo dalla salita Padre Denza verso la via Torquato Tasso – l'antica contrada delle Patte -, si osservano alcune semplici case che in passato ospitavano laboratori artigianali. Oggi sono abitazioni unifamiliari completamente recuperate.

Più avanti, di nuovo sulla via Cristoforo Colombo, sulla destra, si trova l'edificio che fu della fabbrica di fiammiferi Saffa (con la Dellachà era una delle due famose fabbriche di fiammiferi di Moncalieri). Questo opificio, insieme ad altri insediamenti industriali, segnò lo sviluppo locale tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Procedendo, sulla via si affacciano case costruite per lo più tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Poi, specie nei pressi di piazza Amedeo Ferdinando, alcuni edifici più antichi si arricchiscono di elementi decorativi liberty.

CHIESA DI SANT'EGIDIO



orari

La chiesa è aperta soltanto durante le funzioni religiose (messe feriali: h 17.30; messe festive: h 9.00; 17.30).

parcheggi

I posti auto riservati si trovano in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3).

ingresso

L'ingresso principale da via Cristoforo Colombo e l'ingresso secondario da vicolo Aporti, 2 (scendendo da via Baretti) non sono accessibili. Il primo presenta una doppia scalinata, il secondo è su un vicolo in acciottolato e con scalini.

accessibilità

Il percorso all'interno della chiesa si sviluppa su un unico piano. Per accedere alle cappelle laterali e alla sacrestia bisogna superare uno scalino.

La presenza della chiesa è attestata già nel 1113, dedicata all'abate benedettino ateniese Egidio, vissuto nel VII secolo, il cui culto era particolarmente diffuso in Francia.

La chiesa fu donata intorno al 1196 dal Vescovo di Torino all'Ordine dei Cavalieri Templari del Santo Sepolcro, insieme all'annesso ospedale e alla custodia del ponte sul Po. Ponte che essi fecero ricostruire in pietra intorno alla metà del Duecento, controllandolo e riscuotendo i pedaggi. Intorno al complesso religioso sorse un borgo di artigiani, di commercianti e di pescatori. I nobili moncalieresi, che qui risiedevano, collocarono nella chiesa i sepolcri della propria casata. Quando, nel 1312, l'Ordine dei Templari fu soppresso, la chiesa fu trasferita all'Ordine dei Gerosolimitani; passò poi ai Cavalieri di Malta, quindi, intorno alla metà del Cinquecento, all'Ordine di San Maurizio, che presto dovette demolire l'edificio, date le condizioni di degrado. Scomparve anche il piccolo cimitero e dell'impianto più antico rimase soltanto il robusto campanile in laterizio. La chiesa fu ricostruita e assunse le forme attuali (1682), con doppia scalinata d'ingresso, pianta a navata unica e cappelle laterali. Rifacimenti settecenteschi e ottocenteschi le hanno conferito l'aspetto che ha ancora oggi, con una posizione sacrificata dalla stretta via. L'interno è ornato dai settecenteschi dipinti del Taricco (*Transito di San Giuseppe*), del Beaumont e del Milocco (*La Fuga in Egitto*; *L'Immacolata Concezione, l'Eterno e Angeli*; *La Madonna Assunta, Sant'Egidio e San Giovanni Battista*; la volta dell'abside affrescata con *l'Apoteosi di Sant'Egidio*). La *Vergine assunta in cielo*, del moncalierese Juglaris, è dell'inizio del Novecento. La cappella della Madonna di Lourdes è stata sistemata dove era il cosiddetto "oratorio dei morti"; qui si trova la tomba di Gino Antonio Panighetti, detto "il Ciabattino Santo", vissuto nel Settecento e venerato per la sua vita esemplare.

Parrocchia Collegiata S. Maria della Scala e S. Egidio
Via Cristoforo Colombo angolo Vicolo Aporti
Tel. 011.641915



EX SAFFA



orari

La biblioteca civica - con emeroteca, prestito, consultazione, postazioni internet, sale espositive - è aperta: lunedì dalle h 14.00 alle 19.00; martedì, mercoledì e venerdì dalle h 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00; giovedì dalle h 9.00 alle 19.00; sabato dalle h 9.30 alle 13.30.

parcheggi

Posti auto riservati nel cortile della biblioteca (ingresso dal cancello della Pretura).

ingresso

L'ingresso è da via Cavour ed è accessibile. Si può entrare prendendo l'ascensore dal seminterrato (si arriva presso l'ingresso con l'auto). Oppure si può entrare nell'edificio dall'ingresso posteriore, al piano terreno della biblioteca.

accessibilità

La biblioteca è accessibile: è dotata di ascensore e di servizi igienici ad ogni piano.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, Moncalieri divenne un importante centro di produzione di fiammiferi. Gli stabilimenti in cui si producevano i *brichet* erano due: la Dellachà, nei locali della antica manifattura Mussy in via Palestro, poi trasferitasi in via Cernaia; la Abbona e Romagna, sulla strada di Piacenza.

La Dellachà giunse ad avere settecento dipendenti e, alla fine dell'Ottocento, aprì anche una sede a Buenos Aires.

La Abbona e Romagna si trasferì in via Cristoforo Colombo, in uno stabilimento a due piani con un'alta ciminiera, ampliato successivamente dalla costruzione di un edificio con affaccio sulla via Cavour. La Saffa – così chiamata dal 1927, dopo la fusione con la Società Anonima Fabbriche Fiammiferi e Affini di Milano – rimase pienamente attiva sino al 1940, per chiudere definitivamente nel 1969. La “Fabbrica di fiammiferi di cera e di legno” giunse ad esportare i suoi prodotti perfino in America. L'intensa attività dello stabilimento influì sensibilmente sullo sviluppo locale, con riflessi positivi anche sull'edilizia della zona.

Oggi l'ex Saffa costituisce l'esempio di una riuscita opera di recupero e di ri-funzionalizzazione di un edificio di archeologia industriale: dal 1995 gli spazi sono occupati dagli uffici giudiziari, dal centro culturale, dalle sale espositive e per conferenze e dalla **biblioteca civica “Antonio Arduino”**. Il primo nucleo della biblioteca fu creato da Erminia Arduino, maestra elementare, in memoria del nipote caduto nella prima guerra mondiale. La sede inizialmente fu in via Real Collegio; dagli anni Quaranta agli anni Ottanta in via Alfieri e, dopo un lungo periodo di chiusura, nella attuale collocazione. La biblioteca non ha barriere architettoniche e ha realizzato il progetto “Senza barriere”, aderendo alla Campagna per l'Accessibilità delle Biblioteche in rete.

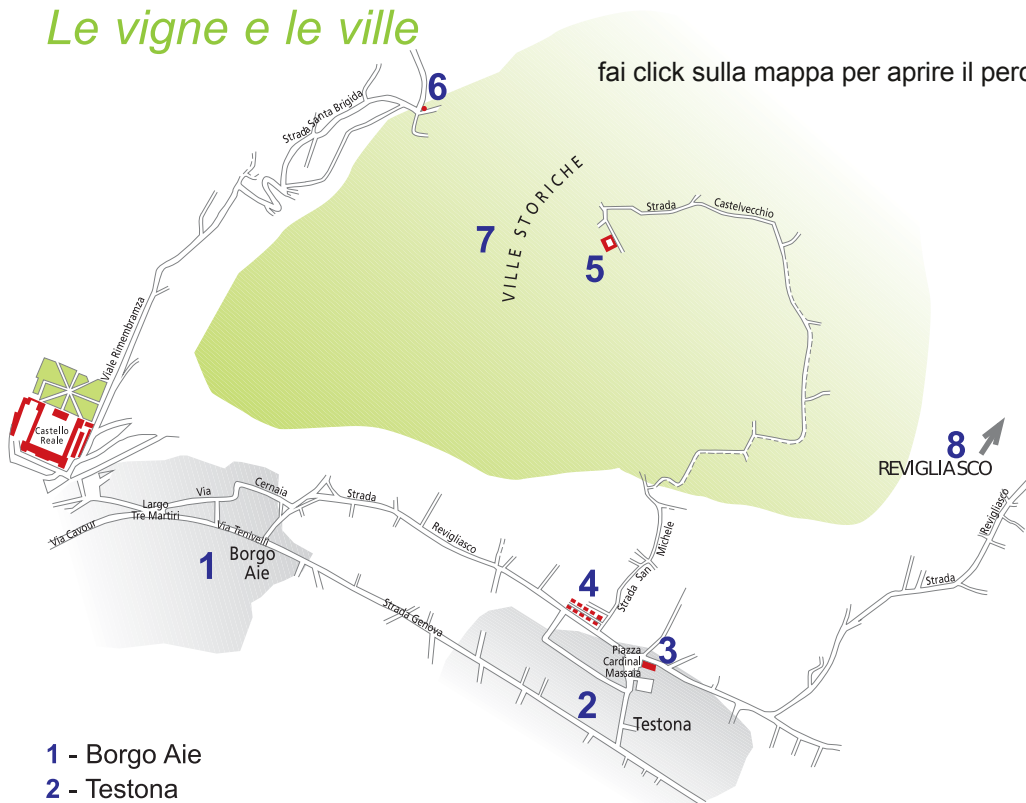
Biblioteca Civica “A. Arduino”
Via Cavour, 31
Tel. 011.6401611 – Fax 011.644423
www.comune.moncalieri.to.it/biblioteca

percorso D

BORGO AIE, TESTONA, REVIGLIASCO E LA COLLINA

Le vigne e le ville

fai click sulla mappa per aprire il percorso



1 - Borgo Aie

2 - Testona

3 - Chiesa di Santa Maria di Testona

4 - Case operaie di strada San Michele

5 - Castelvecchio

6 - Strada Santa Brigida e roc

7 - Le ville

8 - Revigliasco

mezzi pubblici

Questa zona di Moncalieri si raggiunge da Torino in circa 30 minuti con gli autobus 67 (capolinea in piazza Failla), 45, 70 (verso Revigliasco) e 80 (verso strada Moncalvo).

parcheggi

I parcheggi si trovano in viale Porta Piacentina, in piazza Failla e lungo tutto il percorso.

accessibilità

Il percorso si sviluppa in piano, poi sale verso Revigliasco e lungo le strade collinari. Da percorrere in auto, con piacevoli soste e brevi passeggiate in collina.

distanza

Il percorso si snoda per una lunghezza totale di km 4.



percorso D

Scesi dal viale **Porta Piacentina** verso il **borgo Aie (1)**, dopo aver percorso un tratto dell'antica strada per Genova (via Tenivelli, poi strada Genova), si devia a sinistra per salire verso **strada Revigliasco**. Qui la collina è punteggiata da numerose ville, di cui le più notevoli sono di costruzione settecentesca.



Dopo avere visitato **Testona (2)**, da cui *Mons Calerius* trasse la propria origine, e la chiesa di **Santa Maria (3)**, si sale per **strada San Michele (4)**, santo particolarmente venerato dalle popolazioni longobarde che erano stanziati in questa zona. Lungo l'itinerario si possono apprezzare alcune storiche **ville**, dalla villa Lambda, dell'industriale Vincenzo Lancia, inserita in un magnifico parco, alla Cardinala, ultima opera di Bernardo Vittone datata alla seconda metà del Settecento.



Salendo ancora, si può raggiungere la **cappella della Madonna della Neve**, al Rocciamelone, sorta per volere dei monaci cistercensi testonesi. Il luogo è tranquillo e isolato e nell'arrivarci si gusta pienamente la bellezza caratteristica della collina moncalierese, in un paesaggio in cui strutture residenziali e piccole realtà produttive agricole si affiancano.



Di qui si può proseguire per il **Castelvechio (5)** e andare oltre, verso **strada Santa Brigida (6)** e non solo, alla scoperta di incantevoli **ville (7)**. Ritornando sui propri passi verso strada Revigliasco, poco dopo la chiesa di Santa Maria di Testona, si nota sulla destra, al bivio con strada Loreto, la **chiesetta della Madonna di Loreto**. Più avanti, sulla sinistra, si possono osservare la **cappella di San Bartolomeo** e la fonte di acqua solforosa, l'acqua *marsa*. Attraverso un percorso panoramico, si giunge poi alla frazione di **Revigliasco (8)**.

Il paesaggio è dolce e invita al raccoglimento e alla riflessione, il ritmo da adottare nel percorrerlo è lento, scandito da salite e discese. Lo sguardo si apre su improvvise rivelazioni che ci accolgono come se si trattasse di luoghi conosciuti da sempre. Brani di natura - sui quali l'uomo sembra essere intervenuto allo stesso modo da secoli - si disvelano tra campi, vigne, prati e boschi, strade acciottolate, vecchi muri e piloni, in un vero paesaggio della memoria, profumato di sambuco e acacia.

Questo itinerario può agevolmente essere legato ai precedenti. Infatti, scesi dal centro storico, attraverso il viale Porta Piacentina (**percorso B**), in borgo Aie, si può proseguire verso la collina. Altrettanto facilmente dall'ex Saffa, in via Cavour, punto conclusivo del **percorso C**, si arriva in borgo Aie: via Tenivelli, l'asse che attraversa il borgo, è di fatto il proseguimento della via Cavour.

BORGO AIE



mezzi pubblici

Borgo Aie si raggiunge da Torino con l'autobus 67 che qui ha il capolinea (piazza Failla).

parcheggi

I parcheggi si trovano in piazza Failla.

accessibilità

Il percorso si sviluppa in piano, principalmente lungo via Tenivelli e piazza Failla. Alle spalle, presso la via Vittime di Bologna e la via del Ballo, si trova un'estesa zona commerciale e di servizi (supermercati, ufficio postale centrale, ASL).

Borgo Aie rappresenta una delle prime estensioni della Città più antica fuori dalle mura verso la pianura. A differenza della collina e delle sue pendici, qui il paesaggio era paludoso.

Il Po in quest'area, detta degli Airali (le *èire*, le aie), disegnava una curva che, nel 1816, fu eliminata. Il fiume, provenendo da Carignano, lambiva borgo Aie e scorreva attraverso borgo Vittoria, causando frequenti inondazioni. Gli ingegneri Joseph Mallet e Ignazio Michelotti furono incaricati di realizzare il rettilineamento: dalla borgata Barauda, tagliando fuori il borgo Aie e il borgo Vittoria, il Po seguì un nuovo percorso verso il borgo Navile, con un andamento che conserva ancora oggi.

Nel Settecento si sviluppò un borgo ricco di piccole attività produttive (pesca e agricoltura).

Dall'Ottocento, il borgo si strutturò lungo la strada di collegamento tra Torino, Asti e Genova (la Strada Reale di Genova), insediando case e servizi ai due lati dell'asse di traffico principale.

Nel Novecento borgo Aie conobbe un notevole incremento grazie alle attività commerciali e artigianali che qui si svilupparono.

La chiesa del Beato Bernardo, costruita negli anni Sessanta del Novecento, è la parrocchia di riferimento della borgata e della contigua zona Nasi.

TESTONA



mezzi pubblici

Testona si raggiunge da Torino con l'autobus 70, limitatamente accessibile.

parcheggi

Un posto auto si trova nella piazza prospiciente la chiesa di Santa Maria (piazza Cardinal Massaja).

accessibilità

Il percorso si sviluppa in piano.

Testona, oggi frazione di Moncalieri, viene menzionata per la prima volta in un documento del X secolo. Qui, ai margini dell'abitato, fu fondata, all'inizio dell'XI secolo dal vescovo Landolfo, la canonica di Santa Maria. La zona era quella di un insediamento romano - i cui resti sono molto scarsi - e di un successivo villaggio longobardo - la cui necropoli, scavata a fine Ottocento da Claudio ed Edoardo Calandra, restituì i reperti oggi esposti presso il Museo di Antichità di Torino -.

La chiesa Collegiata venne ad occupare un caposaldo dei luoghi facenti parte del patrimonio fondiario della diocesi torinese e della signoria del vescovo, dei quali consolidava così la presenza. I vescovi di Torino possedevano infatti in collina un castello (l'attuale Castelvecchio (5)), con una chiesa, al centro di una vasta struttura agricola.

Contemporaneamente all'edificazione in pianura della chiesa di Santa Maria, in collina Landolfo fece cingere di mura il castello vescovile, fece erigere una torre e fece trasformare la chiesa esistente.

Il comune di Testona si sviluppò notevolmente tra il 1170 e il 1230: non era particolarmente esteso, ma la sua collocazione era centrale per i commerci nell'area dell'Astigiano e del Torinese. Era infatti connessa allo strategico nodo stradale da cui si dipartiva la via che portava a Torino e che permetteva l'attraversamento del Po all'altezza dell'attuale ponte di Moncalieri, per raggiungere Rivoli e la via Francigena secondo un percorso agevole e che si svolgeva in pianura.

Nella prima metà del Duecento, la comunità di Testona cominciò a trasferirsi gradualmente nel nuovo borgo di Moncalieri, fondato nel 1230 dopo una serie di conflitti contro i comuni di Chieri e Asti per il controllo dei traffici nella zona.

CHIESA DI SANTA MARIA DI TESTONA



orari

La chiesa è aperta durante le celebrazioni religiose (messe: sabato h 18.00; domenica h 9.00, 11.00. In estate la domenica anche alle h 18.00).

parcheggi

I parcheggi si trovano sulla piazza prospiciente la chiesa di Santa Maria (piazza Cardinal Massaja).

ingressi

L'ingresso alla chiesa non presenta difficoltà, dato che la pavimentazione della chiesa è al livello del piano di calpestio esterno.

accessibilità

Il percorso si sviluppa in piano ed è quindi agevole, tranne per quanto riguarda l'altare sopraelevato e la cripta.

La chiesa di Santa Maria fu fondata all'inizio dell'XI secolo dal vescovo di Torino Landolfo, ai margini dell'abitato ubicato nel sito di un villaggio longobardo e di un precedente stanziamento romano.

La scelta della costruzione della chiesa rispondeva sia all'esigenza di rafforzare il villaggio di Testona, sia al desiderio di assicurare alla popolazione locale un forte centro religioso. La Collegiata veniva inoltre ad occupare un caposaldo dei luoghi facenti parte del patrimonio fondiario della diocesi torinese e della signoria del vescovo: non a caso era connessa ad un nodo stradale strategico. La chiesa fu progettata con un chiostro annesso e con abitazioni per ventiquattro chierici.

Dopo una serie di guerre che videro i comuni di Chieri e Asti schierati contro Testona, nel 1230 il nucleo abitato e la Collegiata furono trasferiti nel nuovo borgo di Moncalieri. La chiesa mantenne anche nella nuova sede l'intitolazione a Santa Maria.

Nel Seicento i monaci cistercensi eressero intorno all'antica chiesa di Testona un convento, che nell'Ottocento passò ai cappuccini; oggi è sede delle scuole elementari. Nel 1880 la chiesa di Santa Maria divenne parrocchia. Gli interventi barocchi hanno parzialmente alterato la struttura romanica dell'edificio. La trasformazione più evidente è quella relativa alla facciata, con il portico del 1734 che sostituisce quello originario. Il campanile (ad eccezione della cella campanaria), la cripta (che conserva la venerata statua della Madonna delle Grazie) e le strutture settentrionali rappresentano l'evidente attestazione dell'edificio più antico.

L'interno è a tre navate e si caratterizza per l'imponente struttura dell'altare maggiore e per i dipinti settecenteschi (in particolare, sono da notare le tele di Vittorio Amedeo Rapous, di Giuseppe Paladino, di Francesco Amedeo Mayerle, di Orsola Caccia, figlia di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo).

Parrocchia di Santa Maria
Strada Revigliasco, 86
10027 Testona - Tel. 011.6810845

CASE OPERAIE DI STRADA SAN MICHELE



orari

Si tratta di un luogo aperto e accessibile, ma di proprietà privata.

parcheggi

Posti auto riservati sulla piazza prospiciente la chiesa di Santa Maria (piazza Cardinal Massaja).

ingresso

L'ingresso al cortile non presenta difficoltà.

accessibilità

Il percorso nel cortile si sviluppa in piano.

All'inizio della strada San Michele, a Testona, si trova il “villaggio rurale” progettato nel 1939 dagli architetti Mario Passanti e Paolo Perona (molto attivi a Moncalieri nella realizzazione di diverse opere, tra cui il Teatro Matteotti), un interessante ed originale esempio di edilizia popolare. Le case erano destinate ai gruppi di persone di origine contadina che lavoravano alla Fiat Lingotto.

All'epoca della realizzazione Testona era una piccola borgata con vocazione agricola, costituita dalla chiesa, dalla scuola elementare, da un negozio e da cascine.

Il piccolo villaggio è un insediamento estensivo formato da case bifamiliari a due piani, costruite in mattoni, con orto, giardino e pollaio. Gli appartamenti sono ventiquattro e si affacciano su un cortile, che è di accesso e di uso esclusivo degli abitanti. Intorno ad esso le case sono organizzate in due file che si fronteggiano. Secondo il progetto originario, le case dovevano superare la concezione della singola piccola cascina a se stante per consentire di realizzare una comunità.

**Case operaie
Strada San Michele, 1
10027 Testona**



CASTELVECCHIO



orari

Visibile soltanto dall'esterno e non visitabile: si tratta di proprietà privata.

accessibilità

Il Castelvecchio si raggiunge in auto.

Si raggiunge, da Testona, attraverso strada San Michele, con un percorso tra i più belli della collina di Moncalieri; oppure, più agevolmente, attraverso il viale della Rimembranza, costeggiando il Castello e quindi percorrendo strada Castelvecchio.

L'antico castello di Testona, l'attuale Castelvecchio, era sede suburbana dei vescovi di Torino. In bellissima posizione sulla collina, affacciato verso le Alpi occidentali, era un rifugio sicuro, a pochi chilometri dal capoluogo.

Nell'XI secolo il vescovo Landolfo lo fece cingere di mura e rafforzare con una torre. Nei pressi, vi era l'antica cappella di San Michele. Ne rimane oggi traccia nel nome della bella via collinare, in un pilone votivo e in un culto ancora vivo nella zona, celebrato tutti gli anni il 29 settembre, con la fine della vendemmia.

Il Castelvecchio fu la dimora preferita dal vescovo Arduino di Valperga, al quale fu ceduto dai Signori di Piossasco insieme al contado di Testona, e successivamente fu a lungo conteso dai Savoia. Nel Quattrocento passò ai conti Vagnone di Trofarello, che lo trasformarono da fortezza in luogo di villeggiatura. Le finestre crociate in cotto e il cortile testimoniano la fase rinascimentale.

Fu poi sempre dimora gentilizia e divenne oggetto di diversi passaggi di proprietà. Sul torrione meridionale sono leggibili gli stemmi delle famiglie che ne vennero in possesso.

All'inizio del Novecento fu oggetto di un importante intervento di restauro per opera dell'ingegnere Enrico Mottura (che lavorò anche a Palazzo Civico e al Real Collegio Carlo Alberto).

Il Castelvecchio è oggi frazionato in appartamenti per abitazione.



STRADA SANTA BRIGIDA E ROC



mezzi pubblici

Si raggiunge da Moncalieri con l'autobus 70, limitatamente accessibile.

accessibilità

Il percorso si sviluppa in salita. Da percorrere in auto.

Su strada Santa Brigida, proseguimento del viale della Rimembranza, al centro del quadrivio tra questa, strada Manzi, strada Devalle, strada Scalette e presso l'antico Convento dei Cappuccini (ora Villa Chevalley), il masso erratico – *'l roc 'd Santa Brigida* – costituito da gneiss proveniente dal massiccio Dora-Maira, ci riporta ad antiche leggende e superstizioni. Si credeva che avesse virtù propiziatricie della fertilità e che abbracciarlo favorisse la maternità. Inoltre, si pensava che le streghe celebrassero intorno ad esso le messe sabbatiche. Nei pressi era anche un'antica cappella dedicata alla nordica Santa Brigida.

Lungo la strada sono sorte nei secoli alcune ville tra le più belle di Moncalieri, considerevoli per la loro architettura, i loro parchi e i personaggi che vi soggiornarono. Dalla strada si dipartono strada Costalunga, strada dei Cunicoli Alti, strada Cravesana, strada Castelvecchio.

Nel primo tratto, quello più vicino al Castello, vi è la villa Mirafiori, dove abitò per un periodo la Bela Rosin, amante e successivamente moglie morganatica del re Vittorio Emanuele II.

Proseguendo, si raggiunge il Colle della Maddalena, con il magnifico parco i cui lembi meridionali confinano con il territorio del comune di Moncalieri. Sul colle, nel Duecento, fu fondata la chiesa di Santa Maria Maddalena, con accanto un piccolo monastero.

LE VILLE



orari

Visibili soltanto dall'esterno e non visitabili: si tratta di proprietà privata.

accessibilità

Si raggiungono in auto.

Le numerose ville costituiscono un elemento caratterizzante del paesaggio di Moncalieri, che in collina oggi conserva – evidentemente più che in pianura – il suo antico aspetto.

Le ville storiche sono collocate sui poggi e sulle dorsali. Sono oltre un centinaio e le loro vicende si legano per lo più a quelle della corte sabauda: la vita di corte spinse infatti i nobili torinesi a costruire le loro residenze estive - le *vigne* - vicino al Castello e sollecitò anche i notabili del luogo a far edificare eleganti ville sulla collina, oltre che bei palazzi nel centro storico. Le ville avevano anche una funzione economica: erano strutture produttive con vigne e floridi orti.

Ricordiamo il complesso di **Villa Marini** (oggi Convento dei Padri Maristi), **Villa Accorsi**, **Villa Cantamerla**, **Villa Mayor**, ora convalescenziario per le suore del Cottolengo, **Villa Barolo**, dove trascorse i suoi ultimi anni Silvio Pellico, **Villa Canzio**, **Villa Ropolo**, **Villa Bogino**, **Villa Verdina**, **Villa Cigala**, presso la località Boccia d'Oro, **Villa Cravanzana**, **Villa Lambda**. In particolare, **Villa Santa Brigida**: nel Cinquecento fu convento dei Cappuccini; nel Seicento divenne proprietà dei Borda, alti funzionari di Stato, poi dei conti Falletti e dall'inizio del Novecento appartiene alla famiglia Chevalley. **Villa Dellachà**, in via Petrarca, nell'antico convento dei Cappuccini, acquistato dall'industriale Dellachà. E soprattutto **Villa Cardinala**, una delle ultime opere di Bernardo Vittone. L'edificio, che si trova in strada San Michele, è imponente, affiancato da una bella cappella barocca. Nel Seicento la vigna apparteneva alla famiglia Delle Lanze; a fine Settecento fu acquistata dai Ducco e diventò la più ampia tenuta di Moncalieri. Nei primi decenni dell'Ottocento fu trasformata in Regio Stabilimento Ortopedico e, successivamente, in casa di riposo per missionari. Per un periodo, all'inizio del Novecento, la villa sembrò ritornare al suo splendore, ma ben presto cadde in un estremo stato di abbandono e di degrado dal quale si è risolledata soltanto recentemente, a prezzo di una radicale trasformazione in elegante residenza frazionata in appartamenti.



REVIGLIASCO



orari

La chiesa parrocchiale di San Martino è aperta durante le celebrazioni religiose (messe festive: h 8.00, 11.00, 18.00).

mezzi pubblici

Revigliasco si raggiunge da Moncalieri con l'autobus 70, limitatamente accessibile.

parcheggi

Un posto auto riservato si trova in piazza M. Beria angolo via M. Beria.

accessibilità

Revigliasco, in collina, si trova a circa km 7 a nord-est dal centro di Moncalieri. Il percorso si sviluppa in salita. Giunti nel borgo si riscontrano alcune difficoltà legate alla conformazione e alla collocazione del sito. Il castello non è visitabile. La chiesa di San Martino è posta in cima ad una scalinata a tre rampe; per raggiungerla senza affrontare i gradini, occorre imboccare con l'auto la via centrale di Revigliasco, via M. Beria, e all'altezza della piazzetta Santa Croce girare a destra fiancheggiando la chiesetta di Santa Croce, quindi svoltare a sinistra.

Nella frazione, posta su un'altura, sono attestati ritrovamenti di epoca romana. Nell'XII secolo i Signori di Revigliasco controllavano una vasta area intorno a Testona: qui si rifugiarono gli abitanti di Celle, distrutta dalle truppe di Federico Barbarossa, unite a quelle del marchese del Monferrato contro Asti e Chieri. Soprattutto a partire dal XIII secolo, Revigliasco divenne un importante centro sotto il profilo politico ed economico, data la sua posizione strategica tra Chieri e Torino. Si mantenne autonoma e separata rispetto a Moncalieri per secoli, sino al 1929, quando vi fu aggregata.

La frazione è dominata dalla seicentesca **chiesa parrocchiale di San Martino**, costruita su un edificio precedente e oggetto di un considerevole rifacimento a fine Ottocento. Si accede attraverso una lunga scalinata in pietra. Vi si conserva un bellissimo trittico cinquecentesco. Il campanile ha la particolarità di essere monco. Il vicino **castello** è un massiccio edificio di impianto medievale che ha subito numerose trasformazioni, soprattutto nel Settecento. I suoi arredi sono andati dispersi verso la metà del secolo scorso. E' oggi di proprietà del Comune di Moncalieri, che l'ha acquistato dagli ultimi proprietari, Beria d'Argentine. Tra il Settecento e l'Ottocento Revigliasco divenne nota meta di villeggiatura e residenza estiva per molte famiglie nobili di Torino, tra cui la famiglia di Massimo D'Azeglio. Fu considerata la "riviera di Torino" per l'esposizione favorevole e per la varietà di microclimi. Territorio boschivo, campi e pascoli caratterizzavano il paesaggio; cereali e viti costituivano il perno dell'attività agricola, di cui il paese viveva. Ancora oggi vivai, giardini, serre e orti di primizie sviluppano e portano avanti l'antica vocazione di questa terra per l'orticoltura e la floricoltura. Negli ultimi decenni si è sviluppata un'edilizia residenziale costituita da ville e da complessi di pregio. Il paesaggio è ancora punteggiato da rustici, cascine e *ciabot*, i caratteristici ripari in cui, nelle vigne, sino a non molto tempo fa, i contadini ricoveravano gli attrezzi e preparavano il verderame.

Chiesa di San Martino Vescovo
Via della Ghiacciaia, 2 – Revigliasco
Tel. 011.8131279

LE BORGATE DI PIANURA



Le più antiche borgate di Moncalieri – borgo Navile, borgo Vittoria, borgo Aie, borgo Mercato – sono nate e si sono sviluppate intorno al Po. Delle prime tre si è detto descrivendo i percorsi.

Il **borgo Mercato** sorge sulla riva sinistra del fiume e comprende le regioni Carpice, Barchette e Freyla Mezzi. È cresciuto intorno al Foro Boario, imperniando la propria vitalità sulla funzione mercantile, che risale al Quattrocento. Il cuore delle attività era costituito, oltre che dal mercato del bestiame bovino e dalla contrattazione degli animali da lavoro, dalla vendita di cereali, di canapa, di bachi da seta e specialmente di ortaggi, frutta, olio e vino. Una grande tettoia serviva da riparo per il bestiame e da luogo per la compravendita. Circondavano la piazza strutture di servizio con stallaggio e trattorie, alcune delle quali sono ancora attive. Nel Settecento l'area fu sistemata in modo più razionale, sia dal punto di vista degli spazi mercatali, sia per quanto riguarda le vie di comunicazione. Nel 1944 il borgo fu bombardato: le strutture

del mercato furono completamente ricostruite negli anni Cinquanta. Il Foro fu poi dismesso negli anni Novanta del secolo scorso, dopo secoli di vita e di fama come mercato tra i più notevoli del Piemonte. La documentazione sulle attuali borgate **Tetti Piatti**, **Tetti Rolle**, **Tagliaferro** ne attesta i primi insediamenti nel Trecento, in particolare intorno a Carpice e al canale di bonifica fatto realizzare dal Conte di Carignano. Il nome di queste e di altre frazioni moncalieresi deriva probabilmente da antiche famiglie locali: Plato, de Rollis, Tagliafero, Bauduco, Moriondo, Rossi, Nasi.

La borgata **Barauda**, tra il Po e il torrente Chisola, fu piccola riserva di caccia dei Savoia.

La borgata **Bauducchi** si raggiunge percorrendo corso Savona, dopo aver superato la zona industriale Sanda–Vadò, in direzione Carmagnola; occupa un'area importante dal punto di vista dei collegamenti stradali ed è nota tuttora per l'orticoltura.



La borgata **Santa Maria** nacque durante la seconda guerra mondiale, tra Tagliaferro, Tetti Piatti e Nichelino, e venne poi popolata soprattutto da dipendenti dell'industria automobilistica, immigrati dal sud.

Borgo San Pietro, oggi gravitante piuttosto su Torino-piazza Bengasi che su Moncalieri, si sviluppò a partire dall'inizio del Novecento in una zona di aperta campagna, fertile di

approfondimenti

produzioni di cereali, viti e ortaggi. Oggi è ricca di attività commerciali e si dispone lungo agli assi di corso Roma, via Sestriere, corso Trieste e il torrente Sangone. È la più popolosa delle borgate della Città. La testimonianza più antica sul territorio è la settecentesca cascina Maina. Nell'Ottocento, la ferrovia sulla direttrice Torino-Saluzzo (lungo l'odierna via Sestriere, l'antica l'antica Strada Reale di Nizza) e il ponte di legno sul Sangone ne fecero un importante snodo di traffici.



Scavi archeologi hanno attestato nella borgata **Moriondo**, al confine con Trofarello, la presenza di tombe romane e longobarde; sono inoltre ancora visibili i ruderi del castello.

La borgata **Palera** – che si raggiunge percorrendo strada Genova in direzione di Trofarello – faceva parte del territorio di Testona: la sua vocazione agricola e la specializzazione nella coltivazione della vite sembrano risalire all'antichità.

La Rotta è l'ultima frazione di Moncalieri verso Villastellone. Il castello, costruito nel Medioevo, era proprietà dei Templari, passò poi ai Cavalieri Gerosolimitani; oggi è teatro di leggende di fantasmi. Il fossato, la torre, le decorazioni in cotto, le eleganti bifore, una lapide quattrocentesca ne raccontano brani di storia.



LA CITTÀ PRODUTTIVA



Per secoli, sino alla metà dell'Ottocento, l'economia di Moncalieri si basò sull'agricoltura e sul commercio, favoriti dalla posizione stessa della Città. Essa può vantare una delle più antiche fiere del Piemonte, istituita nel XIII secolo, nonché uno dei più antichi mercati. Ma la sua storia produttiva si lega anche alle manifatture tessili. Presso il canale che scorreva nel fossato di difesa delle mura cittadine, nella seconda metà del XIX secolo fu impiantata la manifattura Musy, in via Palestro (poi sede della Dellachà, trasformata nel 1951 in edificio scolastico dall'architetto Mario Passanti), che si aggiungeva a quella del Fioccardo, sulle sponde del rio Sappone, e a quella sulla strada Rebaude.

Tra fine Ottocento e inizio Novecento a Moncalieri iniziarono a svilupparsi attività diverse, tra cui le distillerie Fratelli Ferrero di Riccardo a Moriondo, la Ponchione, la Fabbrica Acque Gassate e Affini "P. Rainero", la Società Piemontese Industrie Gomme e Affini in via Sestriere, lo

“Stabilimento Bacologico F.Cerruti & Figli” di Revigliasco, che si distinse a livello nazionale per le innovazioni apportate nel settore della produzione serica.

Nello stesso periodo la Città divenne anche un importante centro di produzione di fiammiferi (i *brichet*). Due fabbriche costituirono per un lungo periodo uno dei settori produttivi più importanti per Moncalieri: la Dellachà, nei locali della Musy e successivamente in via Cernaia; la Abbona e Romagna, poi Saffa, in via Cristoforo Colombo, attiva sino al 1969 e oggi esempio di un riuscito intervento di rifunzionalizzazione di un edificio industriale (gli spazi ospitano gli uffici giudiziari e la biblioteca civica: **percorso C - 6**).

Tra il primo dopoguerra e la seconda guerra mondiale, l'economia locale visse un'ulteriore trasformazione. Tra le diverse attività, in borgo Mercato furono impiantate la Fabbrica Nazionale Estratti Tannici per la produzione di sostanze concianti vegetali, una fabbrica di sedie, un laboratorio di cesti; in via Alfieri, 17, nell'antico convento delle Clarisse, nel 1925 fu fondata l'Industria Pianoforti Italiana, poi trasferita in via Cavour angolo vicolo Dellachà e attiva sino agli inizi degli anni Sessanta.



Negli anni Venti, alle distillerie già esistenti si aggiunse la Distilleria Camoirano, che produceva vermouth, vino chinato, crema di marsala all'uovo, con sede in via C. Colombo, poi in corso Savona. Sempre in corso Savona, dagli anni Quaranta sino alla fine degli anni Sessanta, si stabilì lo stabilimento del Rabarbaro Bergia, liquore rinomato in tutta Italia.

Moncalieri nel secondo dopoguerra riuscì in breve tempo ad ampliare la produzione, sviluppando le attività industriali a diversi livelli, anche come riflesso dell'espansione dell'economia torinese. Furono fondate la ditta Vernici Albesiano, la tipografia Pozzo Gros Monti, la carrozzeria industriale Maggiore in Borgo San Pietro. Negli anni Settanta l'Azienda Energetica Metropolitana Torino fu impiantata tra il Po e il torrente Chisola.

Sebbene si siano conservate, sia in collina che in alcune borgate, le specializzazioni dell'orticoltura e della floricoltura, è la vocazione industriale quella che oggi si esprime con maggiore evidenza: i settori del design industriale, della prototipazione dell'auto, della grafica e dell'editoria sono particolarmente fiorenti. Ricordiamo, tra le altre, l'Italdesign di Giugiaro; la Ilte (con la singolare scala ad elica, progettata dall'ingegner Nino Rosani); la Dea (nell'edificio costruito nel 1951 su progetto degli architetti Mario Passanti e Paolo Perona in strada Torino, poi trasferita nella zona industriale); l'AGT; la Dual Sanitaly, tutte aziende collocate nel **polo industriale Sanda-Vadò**.

Meritano un rilievo speciale le Fonderie Limone, impiantate all'inizio del



Novecento vicino al torrente Sangone, nella zona tra borgo Mercato e borgo San Pietro, quasi al confine con Nichelino, che fondevano bronzo, ghisa e alluminio. Furono chiuse negli anni Sessanta e lo stabilimento fu acquistato dal Comune.

Recentemente è stato oggetto di un importante intervento di rifunziona-

lizzazione: è stato trasformato in teatro e centro culturale polifunzionale (**Limone Fonderie Teatrali**), grazie al contributo dell'Unione Europea, in un progetto che vede coinvolti la Città di Moncalieri e il Teatro Stabile di Torino. Dell'impianto originario sono state conservate la ciminiera e parte delle strutture, comprese le otto unità abitative per capi reparto.



mezzi pubblici

Linee 40 e 81.

orari

Aperto in occasione della programmazione di eventi.

parcheggi

Posti riservati si trovano sul piazzale esterno allo spazio teatrale, ma le persone disabili possono posteggiare nel cortile.

ingresso

L'ingresso al cortile non presenta alcuna difficoltà. La biglietteria è accessibile.

accessibilità

Il percorso si sviluppa tutto al piano terreno ed è totalmente accessibile: sala, foyer, bar, compresi ascensore, uscite di sicurezza, servizi igienici.

Limone Fonderie Teatrali
Via Pastrengo, 88
Tel. 011.6056673 - 011.6056689

LE VIE DI COMUNICAZIONE



Moncalieri è un punto di passaggio obbligato sia per chi arriva dal Monferrato e dall'Astigiano, sia per chi arriva dalle Langhe, sia ancora per chi arriva dalla Liguria, dalla Francia e dalle valli alpine. Infatti, le due importanti strade da Asti e da Savona confluiscono proprio qui, strette fra fiume e collina.

Il controllo dei traffici stradali e fluviali era assicurato già prima della fondazione della Città, quando i Templari presidiavano il ponte sul Po, ed è la ragione stessa della sua nascita. Oltre il Po, anche il Chisola (o Nonne) e il Sangone – suoi affluenti diretti – erano utilizzati sin dall'antichità per la navigazione e il trasporto di merci. Il Po in particolare – sebbene la sua navigabilità sia sempre stata vincolata al regime stagionale – fino alla fine del Settecento costituì la via di comunicazione e di commercio per eccellenza. Infatti, le strade, specie nelle stagioni fredde, erano spesso intransitabili: le vie d'acqua rappresentavano dunque

un'ottima alternativa ai percorsi di terra. Poi, il potenziamento della rete stradale determinò un graduale declino nell'utilizzo delle vie fluviali e dei relativi porti.

Nel 1816 l'ansa del Po tra borgo Aie e borgo Vittoria fu eliminata dal progetto degli ingegneri Mallet e Michelotti, che ne realizzarono il rettilineamento. Dopo questo intervento, il porto di borgo Navile restò definitivamente inattivo. Inoltre, la costruzione della diga a Torino mise la parola fine alla navigazione del fiume verso valle. Da allora esso ha perso la funzione di via di comunicazione svolta per secoli ed è stato soltanto più percorso da battelli turistici e canoe.

La collina moncalierese fu collegata molto tardi con Torino e le località limitrofe. Soltanto nella seconda metà del Settecento, vennero inaugurate la strada della collina e il viale del Re e fu perfezionata la connessione con Torino, con Piacenza e con Asti (rettificando la Strada Reale

per Asti, oggi strada statale 29 del Colle di Cadibona). Due vie importanti percorrevano la collina torinese a quell'epoca: la strada che da Torino raggiungeva Chieri, passando per Revigliasco e Pecetto, e la strada che dall'attuale borgo Madonna del Pilone saliva a Pino e quindi a Chieri. Dalla metà dell'Ottocento, un servizio di omnibus, poi una linea di tramway, con fermata di fronte al Castello, facilitò gli spostamenti tra



approfondimenti

Moncalieri, Torino, Trofarello, Cambiano e Poirino.

A partire dallo stesso periodo, le strade di collegamento con Torino furono ampliate e migliorate e i trasporti divennero decisamente più veloci. L'avvento della ferrovia, la costruzione del grande viadotto e, successivamente, la costruzione del ponte in muratura sul Po (del 1880, crollato nel 1939 a causa di una piena e sostituito da quello attuale) trasformarono l'area intorno al fiume ed influirono positivamente sullo sviluppo industriale locale. Fu l'ingegner Pietro Spurgazzi, nel 1846, il principale progettista degli impianti ferroviari, in particolare del ponte di congiunzione con la piazza del Mercato. E nel 1848, come prima tratta ferroviaria in Piemonte, fu inaugurata proprio la Torino-Moncalieri, lunga 8 chilometri (primo tronco della Torino-Genova, completata nel 1853).

Sono cinque i ponti sul Po – tra cui, quello della ferrovia, il ponte di corso Trieste e il ponte di via Pastrengo – e la piazza Navina è ancora oggi

uno snodo viario di rilievo, da cui si dipartono i tre corsi – corso Trieste e corso Roma a ovest del Po e strada Torino a est – che uniscono la città a Torino. Nel 1972 fu costruita la sopraelevata che collega il capoluogo alle autostrade, superando con un viadotto il borgo Mercato e il fiume. La presenza della tangenziale e delle autostrade rende oggi particolarmente efficiente un sistema di vie di comunicazione rispetto al quale





Moncalieri conserva ancora la sua posizione preminente. Si trova infatti qui il più importante nodo del sistema autostradale torinese, in cui confluiscono l'autostrada da Savona (sud) e quella da Piacenza-Genova (est) e prende inizio la tangenziale per Pinerolo-Sestrière, per la Val di Susa e il Fréjus, per l'aeroporto di Caselle, per Ivrea, Aosta, il Monte Bianco e per Milano.



COME ARRIVARE E COME SPOSTARSI



bus

linea 39: da Torino-piazza Caio Mario (Mirafiori) alla borgata Santa Maria, alla stazione FS, a piazza Baden Baden

linea 40 (feriale): da Torino-piazzale Vallette alla stazione FS

linee 45 e 45/: da Torino-largo Marconi (Porta Nuova) attraversa tutta Moncalieri (direzione Trofarello)

linea 67: da Torino-piazza Arbarello a piazza Failla

linea 70: da Torino-piazza Vittorio Veneto attraversa la collina (colle della Maddalena, Revigliasco) fino a piazza Failla

linea 80: dal centro Città a piazza Failla, a strada Moncalvo

linee 81 e 81/: da Torino-corso Maroncelli a borgo Mercato e a strada Maiole

linea 82: dal centro Città alle borgate Tetti Rolle e Barauda

linea 83: dalla stazione FS a corso Savona, borgata Bauducchi, La Rotta

linea 84: da Torino-piazza Bengasi alle borgate Tagliaferro, Tetti Piatti, S. Maria

Tutti i bus sono limitatamente accessibili

Info: www.comune.torino.it/gtt

treni

Stazione FS di Moncalieri: collegamenti con Torino P.N.; Torino Lingotto; Asti; Trofarello/Chieri

Stazione ferroviaria Sangone: collegamenti con Torino P.N.; Torino Lingotto; Pinerolo/Torre Pellice

Inoltre, è possibile raggiungere l'aeroporto di Torino–Caselle dalla stazione FS di Moncalieri cambiando a Torino-Dora.

strade e autostrade

Si arriva a Moncalieri da:

strada Torino / corso Moncalieri (da Torino)

corso Trieste / corso Unità d'Italia (da Torino)

corso Roma / piazza Bengasi (da Torino)

strada Genova (da Asti)

corso Savona (da Villastellone, Carmagnola)

strada Vinovo (da Vinovo)

strada Carignano (da Carignano, Carmagnola)

strada Revigliasco (da Pecetto, Chieri, colle della Maddalena)

A Moncalieri (borgata Bauducchi) si trova il più importante nodo del sistema autostradale torinese. Vi confluiscono l'autostrada da Savona (sud) e quella da Piacenza-Genova (est) e prende inizio la tangenziale che immette via via nell'autostrada per Pinerolo-Sestrièrè, per la Val di Susa-Fréjus, per l'aeroporto di Caselle, per Ivrea-Aosta-Monte Bianco e per Milano.

parcheggi

Sono numerose le aree per parcheggio alle porte del centro storico, con posti auto riservati ai veicoli muniti di apposito contrassegno.

Multipiano: parcheggio a pagamento con 289 posti auto, di cui 6 per disabili. Il parcheggio Centro Storico ha 8 piani; i 6 piani fuori terra (da 0 a 5) sono dotati di posteggio per disabili (uno per piano). L'ingresso è doppio, su via Bogino e su via Alfieri (di fronte al numero civico 28). L'ascensore permette di raggiungere il centro della Città.

Lungo Po Abellonio

Parcheggio gratuito con 198 posti auto, di cui 4 per disabili (il parcheggio non è fruibile nei giorni di mercato).

Stazione FS

Parcheggio gratuito a sinistra della stazione FS, con 80 posti, di cui 1 per disabili.

Viale del Castello

Lungo il viale, parcheggio gratuito con 193 posti auto, di cui 4 per disabili.

Via Petrarca

Parcheggio gratuito con 48 posti auto, di cui 1 per disabili.

Inoltre:

Piazza Baden Baden

Parcheggio a pagamento con 2 posti auto per disabili.

Piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza

Parcheggio a pagamento con 1 posto auto per disabili.

Piazza Failla

Parcheggio a pagamento con 1 posto auto per disabili.

Cimitero

Parcheggio a pagamento con 1 posto auto per i disabili in strada Torino, 45; 2 posti presso il nuovo campo.

taxi

Viale Stazione - tel. 011.642100

Via Vittime di Bologna - tel. 011.6454421

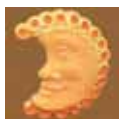
Via Postiglione - tel. 011.6470942

aeroporto

Da Moncalieri è facilmente raggiungibile l'aeroporto "Sandro Pertini" di Caselle attraverso la tangenziale di Torino.

Tel. 011.5676361/2

LA TRADIZIONE E LE FESTE



Tra le feste della tradizione moncalierese - connesse al culto, a ricorrenze storiche e ai cicli delle stagioni - la **Fera dij Subijet** è la più antica e si riallaccia alla fiera istituita in Città nel 1286 da Amedeo V di Savoia; si teneva a fine ottobre e durava dieci giorni. Giostre, divertimenti e gastronomia locale - con la pregiata **trippa 'd Moncalé** - ne segnano oggi lo svolgimento. Vi si legano anche iniziative come **Orti e fiori in piazza**, l'esposizione di prodotti tipici degli orti, dei giardini e dei vivai della collina e delle borgate, dal crisantemo al cavolo e al cardo.

Il grande **mercato del venerdì** affonda la sua origine nella stessa storia ed è uno dei mercati più vecchi del Piemonte.

La **Fiera del Bue Grasso**, che si svolge a dicembre nel Foro Boario, in borgo Mercato, era l'espressione più "alta" del **mercato del bestiame** che, dal Medioevo sino agli anni Novanta del Novecento, si è tenuto qui ogni venerdì. Menzioniamo il **Carnevale di Moncalieri**, con i festeggiamenti e la sfilata di carri allegorici. Insieme ad esso è da ricordare la canzonetta *La luna 'd Moncalé*, da un canto popolare recuperato da Leone Sinigaglia alla fine dell'Ottocento: la **luna** diventò simbolo della Città e sua maschera di Carnevale (la Lunetta).

La **processione del Beato Bernardo**, patrono di Moncalieri, con la suggestiva rievocazione storica, si svolge la sera del sabato più prossimo al 15 luglio di ogni anno (anniversario della morte del Beato, avvenuta nel 1258), con il trasporto solenne dell'urna contenente le reliquie attraverso le strade della Città e la celebrazione religiosa.

MERCATO DI MONCALIERI

Mercato

(Lungo Po Abellonio, Viale Stazione) - Ogni venerdì mattina

RABADAN 'N PIASA

Mercatino dell'antiquariato

(centro storico) - Ogni prima domenica del mese

CARNEVALE

Nomina della Lunetta, festeggiamenti e sfilata di carri allegorici

Febbraio - marzo

FESTA PATRONALE DEL BEATO BERNARDO

Processione storico-religiosa

Metà luglio

FERA DIJ SUBIJET

Fiera popolare con giostre, divertimenti e piatti tipici

Fine ottobre

FESTA DELLA TRIPPA

Evento gastronomico

Fine ottobre

ORTI E FIORI IN PIAZZA

Mostra mercato di fiori e ortaggi

Novembre

FIERA DEL BUE GRASSO

Fiera

(Foro Boario - Borgo Mercato) - Dicembre

CAFFE'



CAFFE' CITTA'

(percorsi A e B)

Piazza Vittorio Emanuele II, 10

Tel. 011.642464

parcheggi

Posti auto riservati si trovano in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

Il caffè è posto sotto i portici accanto alla chiesa di Santa Maria. Per raggiungere l'ingresso bisogna superare due scalini dal vicolo Cotta, all'angolo con la piazza. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Dehors sotto i portici, affacciato sulla piazza. I servizi igienici presentano uno scalino e la larghezza della porta è < cm. 75

CAFFE' CARLO ALBERTO

(percorsi A e B)

Piazza Vittorio Emanuele II, 6

Tel. 011.644278

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per

ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

Il caffè è posto sotto i portici. Per raggiungere l'ingresso bisogna prima superare i due scalini del portico. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Dehors sotto i portici, affacciato sulla piazza. La larghezza della porta dei servizi igienici è < cm. 75.

PASTICCERIA RIVETTI (percorso A)

Via San Martino, 1

Tel. 011.641826

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

Per accedervi bisogna superare un basso scalino. La larghezza della porta d'ingresso è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. I servizi igienici si trovano nel cortile e sono accessibili.

BAR INCONTRI (percorso A)

Via Matteotti, 4

Tel. 011.6404230

parcheggi

I posti auto riservati si trovano in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3), davanti alla stazione FS e nel



grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

L'ingresso presenta un basso scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

CAFFETTERIA MATTEOTTI (percorso A)

Via Arduino, 1

parcheggi

I posti auto riservati si trovano in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3), davanti alla stazione FS e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

L'ingresso è agevole grazie alla presenza di scivoli. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici non accessibili.

BAR GENIO (percorsi A e C)

Piazza Caduti per la Libertà, 3

parcheggi

I posti auto riservati si trovano in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3) e davanti alla stazione FS.

ingresso

L'ingresso è agevole; la larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è < cm. 75.

BAR BLITZ

(percorsi A e C)

Via Cavour, 2
Tel. 011.644035

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (all'altezza del numero civico 3) e nel parcheggio della stazione FS.

ingresso

Per entrare bisogna superare uno scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è > cm. 75.

BAR LE CLIPS

(percorso C)

Viale Stazione, 6
Tel. 011.641150

parcheggi

I posti auto riservati si trovano davanti alla stazione FS e in piazza Caduti per la Libertà e l'Indipendenza (uno all'altezza del numero civico 3).

ingresso

Ingresso accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. I servizi igienici presentano un basso scalino e la larghezza è > cm. 75.

FAILLA CAFFE'

(percorso D)

Piazza Failla, 6



Tel. 011.642846

parcheggi

Posto auto riservato sulla piazza Failla, presso il Caffè.

ingresso

Ingresso accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è < cm. 75; all'interno vi è uno scalino.

CAFFE' PASTICCERIA TOSA

(percorso D)

Via Tenivelli, 8

Tel. 011.641936

parcheggi

Posto auto riservato sulla piazza Failla.

ingresso

Per entrare bisogna superare tre scalini. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è < cm. 75; all'interno vi è uno scalino.

IL NOCE Wine Pub

(percorso D)

Strada Pecetto, 3 - Revigliasco

parcheggi

Posti auto sulla piazza Sagna.

ingresso

L'ingresso è agevole. La strada però ha una forte pendenza. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è > cm. 75.

RISTORANTI



RISTORANTE ROSA ROSSA

(percorso A)

Via Carlo Alberto, 5

Tel. 011.645873

Chiuso la domenica sera e il lunedì

parcheggi

Posti auto riservati in piazza Baden Baden (due posti presso la fermata del bus) e nel grande parcheggio multipiano Centro Storico (sei posti, uno per ogni piano fuori terra), accessibile da via Bogino e da via Alfieri (all'altezza del numero civico 28).

ingresso

L'ingresso presenta uno scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è < cm. 75.

PIZZERIA AL CASTELLO

(percorso A)

Piazza Baden Baden, 1

Tel. 011.641203

Chiuso la domenica a pranzo e il lunedì

parcheggi

Due posti auto riservati sono sulla piazza Baden Baden.



ingresso

L'ingresso presenta un basso scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

RISTORANTE LA DARSENA

(percorso A)

Strada Torino, 29

Tel. 011.642448 - fax. 011.642218

info@ladarsena.net - www.ladarsena.net

Chiuso la domenica

parcheggi

Parcheggio privato, con autorimessa interrata.

ingresso

L'ingresso presenta tre scalini, superabili con l'ausilio di una rampa. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

AL BORGO ANTICO

(percorso B)

Via Santa Croce, 34

Tel. 011.644455

Chiuso la domenica sera e il lunedì

parcheggi

Posto auto riservato sulla piazza Amedeo Ferdinando.

ingresso

L'ingresso presenta un basso scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è < cm. 75 e sono presenti scalini.

LA PIOLA 'D MONCALE'

(percorso B)

Via Santa Croce, 42

Tel. 011.644415

Chiuso il lunedì

parcheggi

Posto auto riservato sulla piazza Amedeo Ferdinando.

ingresso

L'ingresso presenta un basso scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

RISTORANTE BAR GROTTA GINO

(percorso B)

Piazza Amedeo Ferdinando, 2

Tel. 011.645530

Chiuso il lunedì. Il bar è aperto tutti i giorni dalle h 7.00 alle 20.00; è chiuso il sabato.

parcheggi

Posto auto riservato sulla piazza Amedeo Ferdinando.

ingresso

L'ingresso presenta un basso scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

Soltanto la parte del locale al piano terreno (bar) è accessibile. In estate è allestito un dehors sulla piazza. La larghezza della porta dei servizi igienici è > cm. 75, ma è necessario salire al piano superiore per raggiungerli.

PIZZERIA VESUVIO

(percorsi C e D)

Via Cavour, 94

Tel. 011.6404364

Chiuso il lunedì

parcheggi



Posto auto riservato sulla piazza Failla.

ingresso

L'ingresso è accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

All'interno del locale è presente un dislivello che rende difficoltoso il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

BAR TRATTORIA PERBACCO

(percorso D)

Strada Genova, 55

Tel./fax 011.641496

Chiuso il lunedì

parcheggi

Posto auto riservato sulla strada Genova.

ingresso

L'ingresso presenta due scalini, superabili con l'ausilio di una rampa amovibile.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

PIZZERIA IL CAPRICORNO

(percorso D)

Strada Genova, 152

Tel. 011.6471202

Chiuso il lunedì

parcheggi

Parcheggio privato sulla strada Genova.

ingresso

L'ingresso presenta uno scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

RISTORANTE ANTICA VIGNA

(percorso D)

Strada Maiole, 56

Tel. 011.6470640

Chiuso il lunedì

parcheggi

Parcheggio privato interno.

ingresso

L'ingresso presenta uno scalino, superabile con l'ausilio di una rampa. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è > cm. 75, ma è presente uno scalino.

RISTORANTE PIZZERIA ELEFANTE BIANCO

(percorso D)

Strada Revigliasco, 126

Tel. 011.6813220

Chiuso il lunedì e il martedì a pranzo

parcheggi

Parcheggio privato interno.

ingresso

L'ingresso presenta due scalini. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

Non è agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è < cm. 75.

RISTORANTE CA' MIA

(percorso D)

Strada Revigliasco, 138

Tel. 011.6811970

Chiuso il mercoledì

parcheggi



Parcheggio privato esterno, lato strada.

ingresso

L'ingresso presenta uno scalino, superabile con l'ausilio di una rampa. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

RISTORANTE BASTIAN CONTRARIO (percorso D)

Strada Moncalvo, 102

Tel. 011.6968388

Chiuso la domenica. Aperto soltanto la sera.

parcheggi

Vi è un parcheggio esterno.

ingresso

L'ingresso presenta bassi scalini. La larghezza della porta è > cm 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

RISTORANTE SANTA BRIGIDA (percorso D)

Strada De Valle, 47

Tel. 011.643418

Chiuso la domenica

parcheggi

Parcheggio privato esterno.

ingresso

L'ingresso è accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. La larghezza della porta dei servizi igienici è > cm. 75.

HOTEL



HOTEL ABA ***

Via Villafranca, 5 bis

Tel. 011.645128 - fax 011.645195

reception@abatorino.it - www.abatorino.it

parcheggi

Parcheggio privato con autorimessa fuori terra.

ingresso

L'ingresso presenta uno scalino. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

camere

Vi sono 4 camere a norma di legge con servizi igienici.

HOTEL CAMPANILE ***

Via G. Rossa, 11

Tel. 011.6474404 - fax 011.6473187

torino.moncalieri@campanile.com - www.campanile.hotel.it

parcheggi

Parcheggio privato esterno.

ingresso

L'ingresso è accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.



accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Ascensore e servizi igienici accessibili.

camere

Vi sono 7 camere a norma di legge con servizi igienici.

HOTEL CAVOUR RESORT ***

Via Cavour, 35 (ang. Vic. Dellachà)

Tel./fax 011.6828439 - 011.682884

www.hotelcavourresort.com

parcheggi

Parcheggio privato interno (autorimessa) ed esterno (cortile).

ingresso

Ingresso accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

camere

Vi sono 2 camere a norma di legge con servizi igienici.

HOTEL LA DARSENA ***

Strada Torino, 29

Tel. 011.641141 - fax 011.642218

info@ladarsena.net - www.ladarsena.net

parcheggi

Parcheggio privato con autorimessa interrata.

ingresso

L'ingresso presenta tre scalini, superabili con l'ausilio di una rampa. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

camere

Vi sono 4 camere a norma di legge con servizi igienici.

HOLIDAY INN TORINO SUD ****

Strada Palera, 96

Tel. 011.6477801 - fax 011.6813344

holidayinn.turinsouth@alliancealberghi.com - www.alliancealberghi.com

parcheggi

Parcheggio privato esterno.

ingresso

L'ingresso è accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Ascensore e servizi igienici accessibili.

camere

Vi sono 4 camere a norma di legge con servizi igienici.

HOTEL RIGOLFO ***

Strada Rigolfo, 28

Tel. 011.6495944 - fax 011.6495929

www.hotelrigolfo.it - info@hotelrigolfo.it

parcheggi

Parcheggio privato con autorimessa interrata.

ingresso

Ingresso accessibile. La larghezza della porta è > cm. 75.

accessibilità

È agevole il passaggio della sedia a ruote. Servizi igienici accessibili.

camere

Vi sono 2 camere a norma di legge con servizi igienici.

INFO



Municipio

Piazza Vittorio Emanuele II, 1
Tel. 011.6401411 - fax 011.641246
www.comune.moncalieri.to.it



Punto Turistico Informativo

Via Principessa Clotilde di Savoia, 10
Tel. 011.6401410 - fax 011.6401416



Polizia Municipale

Piazza Vittorio Emanuele II, 2
Tel 011.6401240
Borgo San Pietro
Tel. 011.6401200



Archivio Storico Comunale

Piazza Vittorio Emanuele II, 2
Tel. 011.6401294



Biblioteca Civica "A. Arduino"

Via Cavour, 31
Tel. 011.6401611
biblioteca@comune.moncalieri.to.it - www.comune.moncalieri.to.it/biblio
Lun h 14.00/19.00; mar, mer, ven h 9.00/12.00 - 14.00/19.00;
gio h 9.00/19.00; sab h 9.30/13.30



Teatro Matteotti

Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6403700



Limone Fonderie Teatrali

Via Pastrengo, 88
Tel. 011.6056673 - 011.6056689



UGC Cine Cité Italia

Via Postiglione
Tel. 011.6813718



Pro Loco Moncalieri

Via Real Collegio, 20
Tel. 011.6407428 - fax 011.6423442
www.arpnet.it/plm



Famija Moncalereisa

Via Alfieri, 40
Tel. 011.641601



Associazione Vitruviana

Via Carlo Alberto, 4
Tel. 011.641303



Circolo Saturnio

Via Real Collegio, 20
Tel. 011.6408597



Ospedale S.Croce

Piazza Amedeo Ferdinando, 3
Tel. 011.69301



Asl 8

Tel. 011.69301
Lun - gio h 8.30/12.15; h 14.30/16.00; ven h 8.30/12.15



C.I.S.S.A. Centro Intercomunale Servizi Socio Assistenziali

Via Real Collegio, 10
Tel. 011.6823611

Visite guidate in Città a cura di:

Associazione Vitruviana; Famija Moncalereisa; Pro Loco Moncalieri



INDICE

PRESENTAZIONE	pag.	1
PREFAZIONE	"	2
COME LEGGERE LA GUIDA	"	6
INTRODUZIONE	"	8
LA STORIA	"	11

PERCORSO A - Dal Castello a Borgo Navile

Il centro storico (I)

	Itinerario	"	20
Schede	(1) Castello Reale	"	24
	(2) Piazza Vittorio Emanuele II	"	28
	(3) Chiesa di Santa Maria della Scala	"	32
	(4) Palazzo Civico	"	36
	(5) Chiesa di San Francesco	"	38
	(6) Chiesa del Gesù	"	40
	(7) Real Collegio Carlo Alberto	"	42
	(8) Via Real Collegio	"	44
	(9) Palazzo Alfieri di Sostegno	"	46
	(10) Via San Martino	"	48
	(11) Borgo Navile e Arco	"	50

PERCORSO B - Dalla Piazza Vittorio Emanuele II alla Piazza Amedeo Ferdinando - *Il centro storico (II)*

	Itinerario	"	52
Schede	(1) Via Santa Croce	"	56
	(2) Chiesa di Santa Croce	"	58
	(3) Monastero delle Carmelitane Scalze	"	60
	(4) Piazza Amedeo Ferdinando	"	62
	(5) Ospedale Santa Croce	"	64
	(6) Ville Roddolo	"	66

PERCORSO C - Dal Borgo Navile alle rive del Po *Lungo il fiume*

	Itinerario	pag.	68
Schede	(1) Stazione ferroviaria	"	72
	(2) Fiume Po	"	74
	(3) Parco delle Vallere	"	76
	(4) Via Cristoforo Colombo	"	78
	(5) Chiesa di Sant'Egidio	"	80
	(6) Ex Saffa	"	82

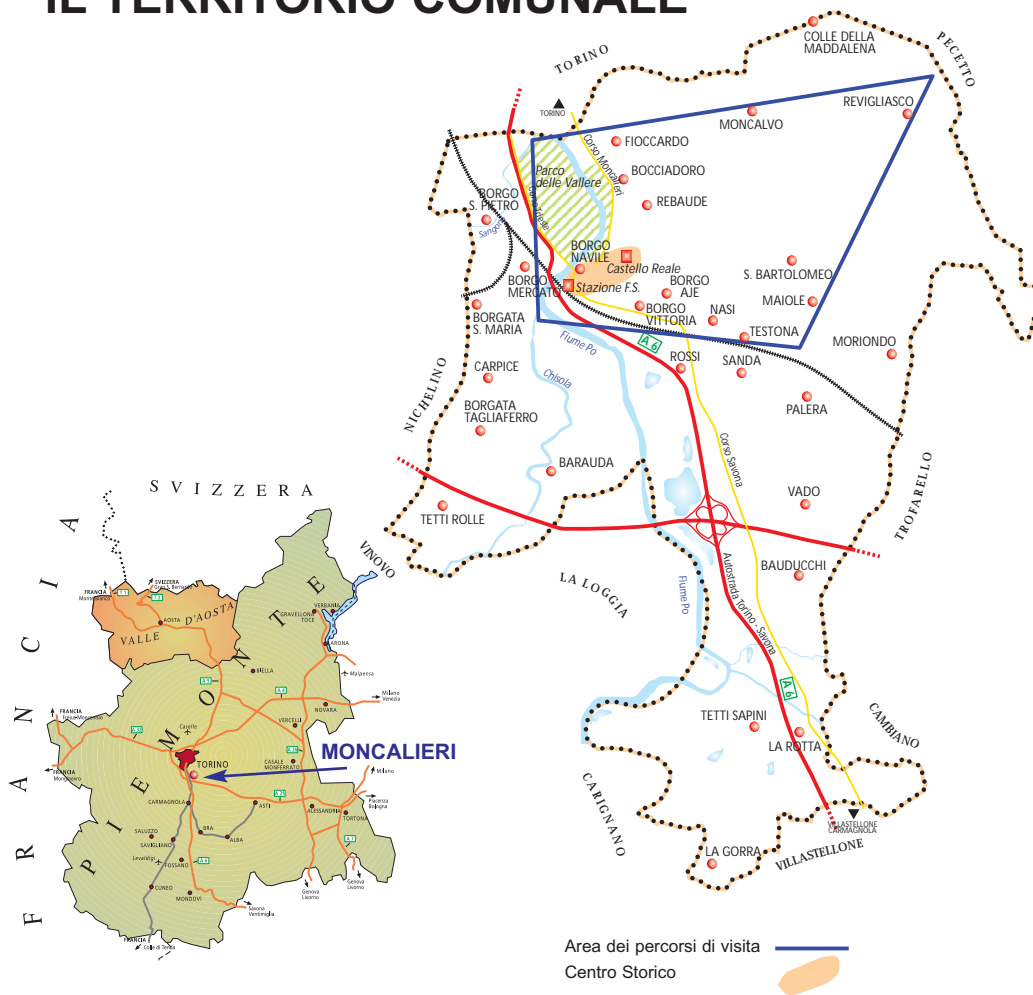
PERCORSO D - Borgo Aie, Testona, Revigliasco e la collina *Le vigne e le ville*

	Itinerario	"	84
Schede	(1) Borgo Aie	"	88
	(2) Testona	"	90
	(3) Chiesa di Santa Maria Testona	"	92
	(4) Case operaie di strada San Michele	"	94
	(5) Castelvechio	"	96
	(6) Strada Santa Brigida e roc	"	98
	(7) Le ville	"	100
	(8) Revigliasco	"	102

APPROFONDIMENTI

	Le borgate di pianura	"	104
	La città produttiva	"	108
	Le vie di comunicazione	"	112
	COME ARRIVARE E COME SPOSTARSI	"	116
	LA TRADIZIONE E LE FESTE	"	120
	CAFFE'	"	122
	RISTORANTI	"	127
	HOTEL	"	133
	INFORMAZIONI	"	136

MONCALIERI IL TERRITORIO COMUNALE





**Il Comune di
MONCALIERI**

Moncalieri tratteggia sulla collina un profilo caratteristico, digradante verso il fiume, e possiede presenze monumentali quali il Castello - iscritto come Residenza Sabauda nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco - che ne fanno uno dei luoghi più belli intorno a Torino.

La guida propone percorsi di visita e punti di riferimento a partire dai quali ognuno può visitare la Città e tessere un proprio itinerario accessibile.

Il patrimonio culturale, le strade, i servizi per il tempo libero, le strutture ricettive sono presentati in schede corredate da dati sull'accessibilità come strumento per migliorare la mobilità di tutti, del residente e del visitatore, evidenziando quanto è a disposizione del disabile e di quelle fasce di popolazione che necessitano di particolare attenzione.

